PROVINCIA DI GORIZIA

IL FILO LUCENTE

La produzione della seta e il mercato della moda a Gorizia 1725-1915

Catalogo
a cura di
MARIA MASAU DAN
LUCIA PILLON

Testi di
MARINA BELLINA
MARIA BEATRICE BERTONE
FLAVIO CRIPPA
DORETTA DAVANZO POLI
MARINO DE GRASSI
ALESSANDRA MARTINA TASSIN
MARIA MASAU DAN
LOREDANA PANARITI
LUCIA PILLON
RAFFAELLA SGUBIN

EDIZIONI DELLA LAGUNA

IL FILO LUCENTE

La produzione della seta e il mercato della moda a Gorizia 1725-1915

PROVINCIA DI GORIZIA
MUSEI PROVINCIALI

Comitato scientifico
Furio Bianco, Doretta Davanzo Poli, Maria Masau Dan, Luciana Morassi

Direzione della mostra
Maria Masau Dan

Coordinamento delle ricerche
Loredana Panariti, Lucia Pillon

Catalogo a cura di
Maria Masau Dan, Lucia Pillon

Autori delle schede e dei contributi
Marina Bellina, Maria Beatrice Bertone, Flavio Crippa, Doretta Davanzo Poli, Marino De Grassi, Alessandra Martina Tassin, Maria Masau Dan, Loredana Panariti, Lucia Pillon, Raffaella Sgubin

Collaborazione alle ricerche archivistiche e bibliografiche
Lucia Franco, Roberto Scomersi

Fotografie
Giuseppe Assirelli, Gorizia
"Alpenland", Vienna

Restauri
ARC di Nadia Bertoni e Stefan Cren
Ar.Tes.
Marina Bellina
Centro Ricerche e Restauro
Giuseppe Murtas
Antonella Pizzolongo

Allestimento della mostra

Coordinamento progettuale
Arnaldo Palmisano

Progetto e direzione dei lavori
Giancarlo Brambilla, Arnaldo Palmisano

Opere di decorazione e allestimento sale
ARC di Nadia Bertoni e Stefan Cren
Alfio Bertoni

Opere di falegnameria
Giuseppe Persoglia, Robert Persoglia

Opere in ferro
Fratelli Tabaj, Gorizia

Opere di tappezzeria
Trapuntificio regionale, Gradisca d'Isonzo

Consulenza tecnica
Enzo Dall'Osto, Mario Marzillo

Coordinamento amministrativo e segreteria
Renata Falzari, Mario Marzillo, Margherita Reguitti

Prestiti
Chiesa Metropolitana, Gorizia,Chiesa parrocchiale di Visco (Udine), Giovanni Cossar, Marino De Grassi, Michele Formentini, Lodovico Mischou, Andreina Nicoloso Ciceri, Vera Squarcialupi.

Si ringraziano per le segnalazioni, i suggerimenti e la generosa collaborazione Giovanni Cossar, Maddalena Malni Pascoletti, Lodovico Mischou, Olivia Pellis, suor Concetta Salvagno e Marialieta Verchi.

Un ringraziamento speciale va al personale tutto dei Musei Provinciali per la fattiva collaborazione alla realizzazione della mostra.

Il manifesto della mostra e la copertina del catalogo sono di Michela Medeot (classe II, CBSC, prof. Giorgio Valvassori), vincitrice di un concorso indetto dalla Provincia tra gli allievi dell'Istituto statale d'arte "Max Fabiani" di Gorizia.

La mostra viene realizzata con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e della Cassa di Risparmio di Gorizia s.p.a..

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Gorizia ha contribuito in modo significativo all'acquisto dell'importante Collezione Verchi, esposta in mostra.

EDIZIONI DELLA LAGUNA
Direttore editoriale
Marino De Grassi

L'editore ringrazia Lodovico Mischou per il prezioso contributo nella revisione dei testi.

MERCATO DELLA MODA E TESSUTO URBANO A GORIZIA TRA OTTO E NOVECENTO

Lucia Pillon

Introdurre una sezione dedicata al mercato accanto ad un percorso espositivo sulla lavorazione della seta può essere scelta che nasce dal constatare come tale genere, che qualificò la vicenda economica isontina, sia carico di valenze evocative di tutto un sistema di mode e consumi. Al tempo stesso corrisponde al desiderio di rappresentare, attraverso un'immagine sintetica, il destino economico della città, quale si andò delineando durante il secolo XIX, quando Gorizia assunse progressivamente la fisionomia di centro residenziale, deputato ad adempiere funzioni di servizio rispetto al proprio immediato circondario. Possono essere intraviste all'origine del fenomeno cause molteplici, imputabili tanto a discontinuità e contraddizioni interne al processo di sviluppo economico della compagine asburgica, quanto alla dinamica complessiva del medesimo processo. Sono interpretabili in questo senso gli elementi di crisi che gravavano sulla produzione tessile delle Contee negli anni della Restaurazione ed il successivo convergere dei capitali verso investimenti industriali in regioni della Monarchia diverse dalle locali, fattori che, accanto ai guasti delle guerre napoleoniche ed alle scelte di mercato intraprese durante la dominazione che ad esse seguì, determinarono il decadere di un'attività manifatturiera che aveva manifestato fermenti di vitalità[1].

Infine a determinare l'impianto della progettazione di questa parte dell'allestimento così come della ricerca che lo ha sostanziato è stato il constatare quanto "Il centro urbano (...) nobilita (...) la produzione, nel suo momento pubblico e "sociale" più qualificante, quello del mercato". L'affermazione, ripresa dal paragrafo dedicato, all'interno di una vasta opera di storia dell'urbanistica, ai "luoghi dello scambio e della produzione"[2] induce a riconoscere nel reticolato urbano di vie e piazze, sulle quali si affacciavano botteghe artigiane e negozi, il luogo privilegiato del contatto fra il prodotto ed un pubblico di potenziali compratori. Permettono di applicare al contesto locale un'affermazione di portata tanto generale alcune testimonianze iconografiche, nelle quali i negozi, con le merci esposte su ripiani, pendenti da listelli delle finestre di facciata ed accatastate ad inquadrare gli ingressi, quasi a volerle proiettare dai magazzini interni verso la strada, così come le botteghe artigiane anch'esse aperte verso l'esterno per mostrare, nelle sue varie fasi, la confezione dei prodotti, vengono ad esprimere con chiarezza questo assurgere della produzione ad una dimensione pubblica, di mercato.

A partire da tali premesse si è deciso di dar corso al censimento degli esercizi localmente operanti nel settore, alla verifica della loro ubicazione, nonché degli eventuali, successivi cambiamenti della stessa e insieme all'individuazione delle diverse tipologie commerciali.

Il censimento non ha contemplato solo i settori del mercato più direttamente connessi alla produzione della seta, ma ogni punto di vendita di quanto, dalle scarpe all'acconciatura, potesse venir considerato inerente all'ambito del vestire. Questo a partire dalla considerazione che l'abbigliamento, indice di distinzione sociale, costituisca un sistema codificato[3].

Durante il periodo compreso nella scansione cronologica della ricerca leggi non scritte, ma non per questo meno rigidamente percepite ed applicate, facevano discendere dalla combinazione di biancheria intima, abito, acconciatura, scarpe e diversi ornamenti un'immagine capace di esprimere volta per volta, attraverso la diversa qualità dei materiali e l'accostamento elegante degli accessori, l'appartenenza ad un ceto sociale più o meno elevato, con esclusione dei meno abbienti, per i quali l'abito continuava a possedere valenza esclusivamente funzionale, tranne che in particolari ricorrenze[4]. In corrispondenza a tale complesso sistema si articolava una struttura produttiva e di vendita altrettanto ricca, lo sviluppo della quale è percepibile anche a livello locale. Rappresentare i modelli che informarono localmente tale struttura e che presiedettero alle sue modificazioni è il fine precipuo dell'applicazione della mole dei dati raccolti alla costruzione del percorso espositivo, per il quale va quindi escluso il proposito di pervenire ad una serie di ricostruzioni fedeli, perfette fino al particolare, di esercizi commerciali realmente esistiti.

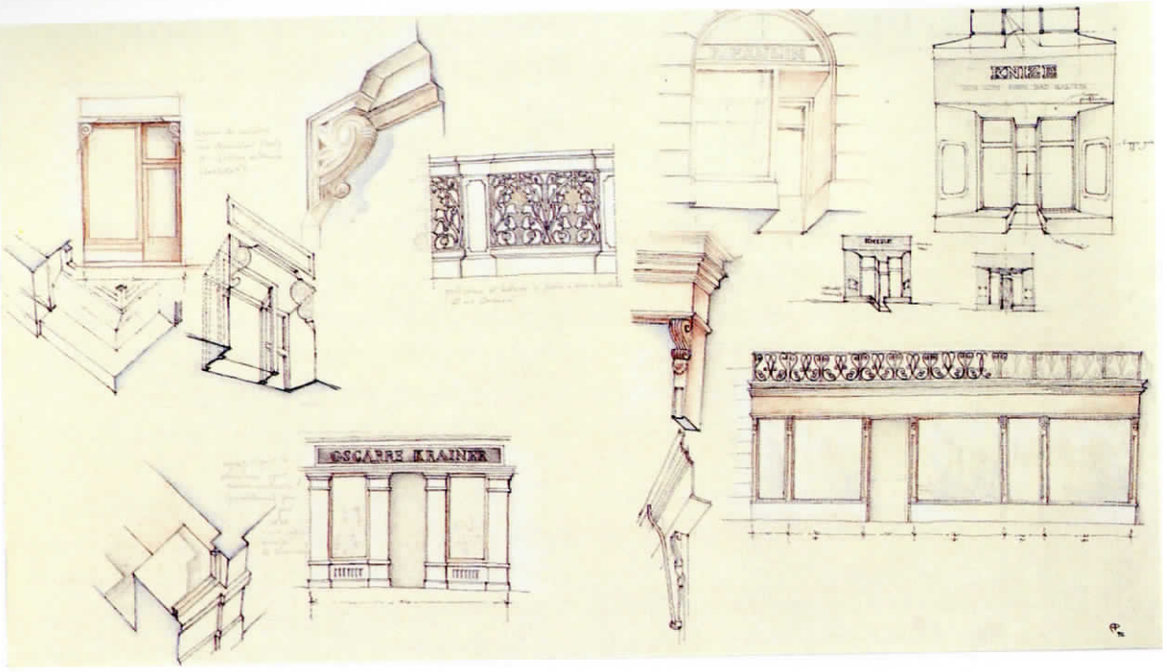
Il termine *a quo* del censimento degli esercizi localmente operanti è costituito dal 1876, anno in cui iniziò la pubblicazione periodica degli "Almanacchi e Guide amministrative e commerciali della città e provincia di Gorizia", quello *ad*

[1] Si veda, per un quadro d'insieme, F. BUJATTI, *Die Geschichte der Seiden-Industrie Österreichs*, Wien 1893, in particolare alle pp. 93-94 e, per una sintesi, il recente L. PATAT, *L'industria tessile goriziana. Dalla seconda metà dell'Ottocento alla crisi degli anni Trenta*, Udine 1991, alle pp. 14-15. Sull'attività manifatturiera locale si vedano inoltre R.M. COSSAR, *Lineamenti storici dell'arte goriziana della seta*, Gorizia 1933 e F. BERNARDIS, *Cenni storici sulla bachicoltura e sericoltura nel Goriziano*, Gorizia 1967.

[2] P. SICA, *Storia dell'urbanistica. L'Ottocento*, Bari 1978, II, 2, p. 1024.

[3] Sulla stretta connessione di fenomeno della moda e differenziazioni sociali si veda il contributo sintetico di R. LEVI PISETZKI, *Moda e costume*, in *Storia d'Italia*, Torino 1973, V, 1, pp. 939-979.

[4] A. GIGLI MARCHETTI, *Regina della casa, regina della moda*, in *Vita civile degli italiani*, Milano 1990, V, pp. 202-217: pp. 205-206.



La ricerca paziente di particolari architettonici completa i risultati dello spoglio di documenti d'archivio. Disegni di A. Palmisano.

quem dallo scoppio della Prima guerra mondiale e dall'apertura del fronte sull'Isonzo, nel 1915. La scelta è evidentemente guidata dall'esistenza, per quegli anni, di più informazioni utili sull'argomento, rese disponibili da una fonte - la serie delle "Guide commerciali"[5] - che proprio dalla sua struttura viene qualificata a servire all'indagine. I dati su *Arti e mestieri* e *Negozianti* riportati dalle "Guide" sono infatti sempre affiancati dall'indicazione dell'indirizzo dei vari esercizi, che vi appaiono inoltre già classificati in base ad un criterio tipologico che si è ritenuto di dover conservare anche all'interno del censimento.

Tuttavia, a far prescegliere il periodo come ambito di un'indagine sulla dinamica dell'intreccio di strutture commerciali e tessuto della città è stata soprattutto la conoscenza delle trasformazioni cui questa andò incontro in quegli anni, non ultimo sul piano dell'assetto urbano.

All'impianto di stabilimenti industriali, attivi o in fase di costruzione alla fine degli anni Quaranta nella zona di *Strazig* ed all'apertura dello scalo goriziano della Ferrovia Meridionale, eventi qualificanti d'un processo di sviluppo che rifletteva, a livello locale, quello dello Stato asburgico[6], fecero seguito la crescita demografica, l'espansione della città, secondo la direttrice segnata dall'arteria di collegamento della stazione con il centro cittadino, l'incremento dell'attività edilizia e numerosi interventi nel settore delle infrastrutture[7].

Il privilegio accordato agli assi viari rispetto alle piazze, all'interno d'una struttura in cui le nuove case d'abitazione assumono prevalentemente la forma della villa con giardino ed anche "gli edifici di maggior impegno molto spesso si sviluppano ad angolo, quasi per corrispondere alle diramazioni che si aprivano partendo dagli assi principali"[8], permettono di riconoscere il modello dello sviluppo goriziano in quello della città per la cura climatica. Ne motivavano la scelta prospettive di crescita nel settore turistico-alberghiero che a Gorizia sembravano garantite dalla singolarità del paesaggio, caratterizzato dalla confluenza di tratti mediterranei ed alpini. Il decollo turistico della città, legato in partenza a fattori contingenti quali la chiusura delle frontiere con l'Italia nel 1866 e la temporanea inaccessibilità delle tradizionali mete del turismo d'oltralpe, fu processo lento e contraddittorio, ma tale comunque da influenzarne notevolmente la fisionomia. Ne costituisce una testimonianza indiretta la stessa contrapposizione fra la 'città nuova' di ville e giardini che si apriva a partire dalla stazione ed il 'centro storico' sempre più celato allo sguardo, perché fatiscente e caratterizzato da un'offerta abitativa a buon mercato[9], destinata ad una popolazione che, attirata dalle prospettive di occupazione offerte dai nuovi insediamenti industriali, s'era inurbata di recente.

Processi non legati solo alla crescita, ma alla complessiva costruzione d'immagine della città inducono quindi a prescegliere il periodo compreso fra gli anni Settanta del secolo XIX e lo scoppio del primo conflitto mondiale come ambito cronologico dell'indagine.

Verificare in che modo il modello di sviluppo adottato localmente per la struttura urbana abbia influito sulla distribuzione logistica di botteghe e negozi e sulle modificazioni intervenute a livello delle tipologie commerciali si rivela ricerca inte-

[5] Esemplari degli "Almanacchi e guide scematiche della città e provincia di Gorizia" e delle "Guide generali, amministrative e commerciali di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia", edite rispettivamente a Gorizia o Trieste, a seconda che i dati pubblicati si riferissero alla sola Contea o all'intero Litorale, sono reperibili presso la Biblioteca dei Musei provinciali di Gorizia o presso la Biblioteca statale isontina. Facendo uso dei volumi conservati presso l'una o l'altra sede è possibile disporre di una serie sufficientemente continua di dati.

[6] Sull'argomento si vedano A. LUCHITTA, *L'industria cotoniera nella contea di Gorizia e Gradisca*, in "Annali di storia isontina", 3 (1990), pp. 65-87; ID., *Lo sviluppo industriale della Principesca Contea nelle relazioni della Camera di Commercio di Gorizia*, in F. BIANCO - M. MASAU DAN (a cura di), *Economia e società nel Goriziano tra 800 e 900*, Monfalcone 1991, pp. 67-122 e L. FABI, *Storia di Gorizia*, Padova 1991, pp. 22-24.

[7] Si veda, a quest'ultimo proposito, L. PILLON, *"Il Municipio da molti anni accarezza l'idea di sfruttare l'industria del forestiero...". Rilevazioni statistiche, trasformazioni urbane e promozione della città a centro di soggiorno*, in L. PILLON (a cura di), *Ottocento goriziano (1815-1915)*, Gorizia 1991, pp. 101-123.

[8] S.TAVANO, *L'arte dal 1740 al 1914. Con Venezia e con Vienna*, in ID., *Gorizia e il mondo di ieri*, Udine 1991, pp. 87-119: p. 104.

[9] Sull'argomento si vedano G. VALENTINI, *"Riescendo l'accennato deploratissimo stato della via Rastello ed*

Il Castello e la piazza Grande, oggi piazza della Vittoria, FMPG, Ex G.Go V/4.

ressante e, al di là di ogni contributo alla costruzione d'un percorso espositivo museale, utile a fornire un ulteriore tassello alla definizione dell'immagine della "Nizza austriaca" ed alla sua verifica.

I. I LUOGHI DELLA MODA

La struttura locale ripropose, nel progressivo definirsi di una periferia nella quale le materie prime venivano trasformate, rispetto ad un centro destinato tanto alla vendita che alla produzione artigianale di quanto poteva venir immediatamente esibito, una delle costanti delle trasformazioni urbane ottocentesche[10].

Al di là di ogni tendenza interna allo sviluppo degli insediamenti lo stesso carattere inquinante delle lavorazioni consigliava inoltre di ubicare stabilimenti tessili e tintorie in maniera decentrata rispetto all'abitato, soprattutto in presenza d'una legislazione sensibile e progressivamente affinata a regolare la nocività esterna degli impianti industriali[11].

Nella periferia urbana vennero quindi a collocarsi gli stabilimenti deputati alla produzione di filati e tessuti, ciascuno caratterizzato da un diverso grado di adeguamento alle esigenze della moderna industria.

Entro la più ampia concentrazione industriale di *Strazig*, alla confluenza del Corno e dell'Isonzo, risaltava il cotonificio della ditta Ritter e Rittmeyer. Costruito tra 1846 e 1849, univa su tre piani più fasi della lavorazione, venendo così a rappresentare, in Gorizia, un avanzato modello di impresa. Sempre lungo il fiume, così da poter disporre dell'energia idraulica necessaria ad un'industria meccanizzata, ad esso venne ad affiancarsi nel 1854, per iniziativa di Guglielmo Ritter, un cascamificio, capace di rispondere alle esigenze di un mercato moderno. Più a valle, in una posizione che riproduceva, nello spazio, il succedersi delle fasi di produzione, sorgeva la tintoria di Adolfo Moser. Alla sua proprietà Guglielmo Ritter risultava legato, nel 1868, da un legame societario che veniva a confermare il contributo di quello stabilimento alla valorizzazione dei filati, attraverso la loro tintura in rosso turco[12].

Al margine opposto della città, sulla via del Duomo, sorse nel 1849 la filanda Lenassi che, dal 1868, si giovò dell'impiego di macchinari a vapore, pur conservando ritmi di produzione stagionali. Per le operaie che, provenienti dal vicino Friuli, vi alloggiavano durante i mesi di attività, sorgevano entro il suo perimetro i dormitori, strumento e insieme rappresentazione del controllo su una manodopera a basso costo, tanto che il loro ampliamento veniva a testimoniare materialmente la fortuna della fabbrica[13].

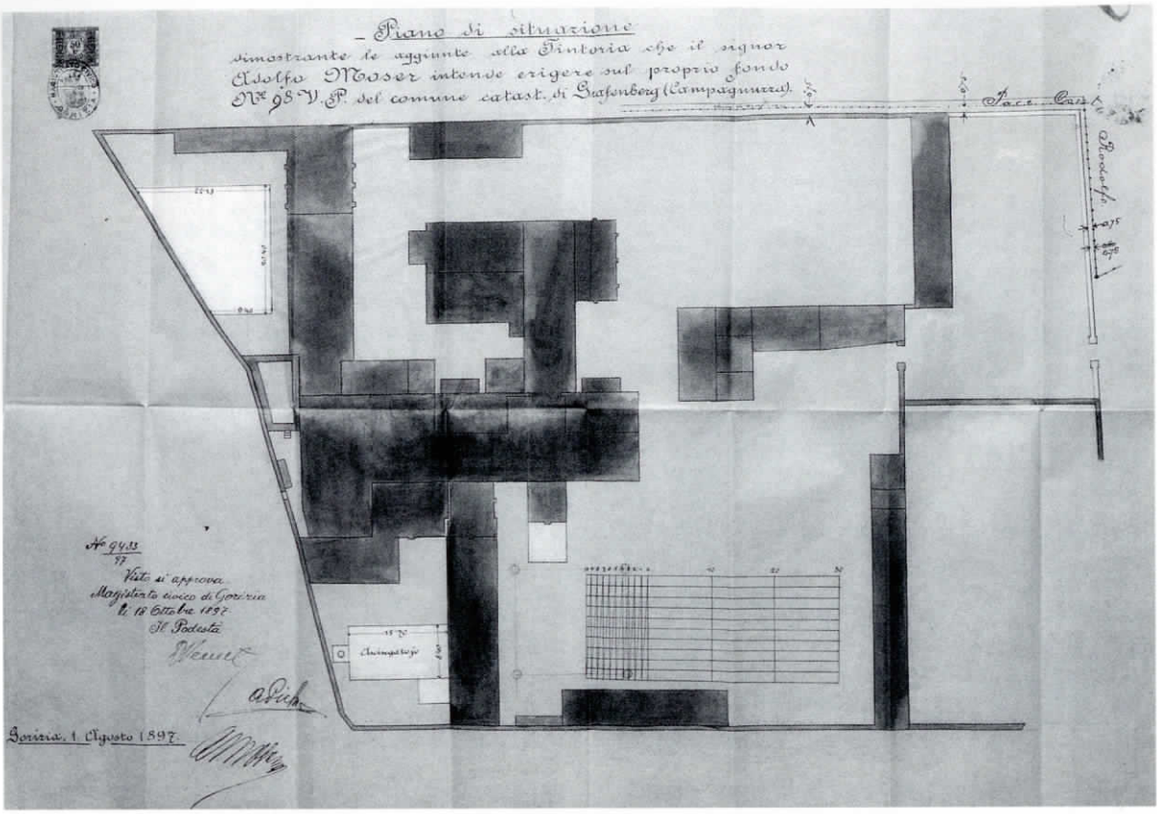
Infine, tanto nel settore occidentale della città che verso S.Pietro, nelle aree in cui l'abitato si stemperava in un reticolo di giardini, orti, frutteti e campi, sorgevano alcune imprese di tessitura e tintura a conduzione familiare, probabili sopravadiacenze a vero disdoro di una città civile". La situazione abitativa del 'centro storico', in PILLON (a cura di), *Ottocento goriziano* cit., pp. 141-151 e L. PILLON, *"La bella nasconde parecchi e gravi difetti". Mortalità ed infrastrutture urbane a Gorizia dalla metà dell'Ottocento alla fine dell'amministrazione austriaca*, in "Annali di storia isontina", 4 (1991), pp. 83-98.

[10] SICA, *Storia dell'urbanistica* cit., pp. 41-43.

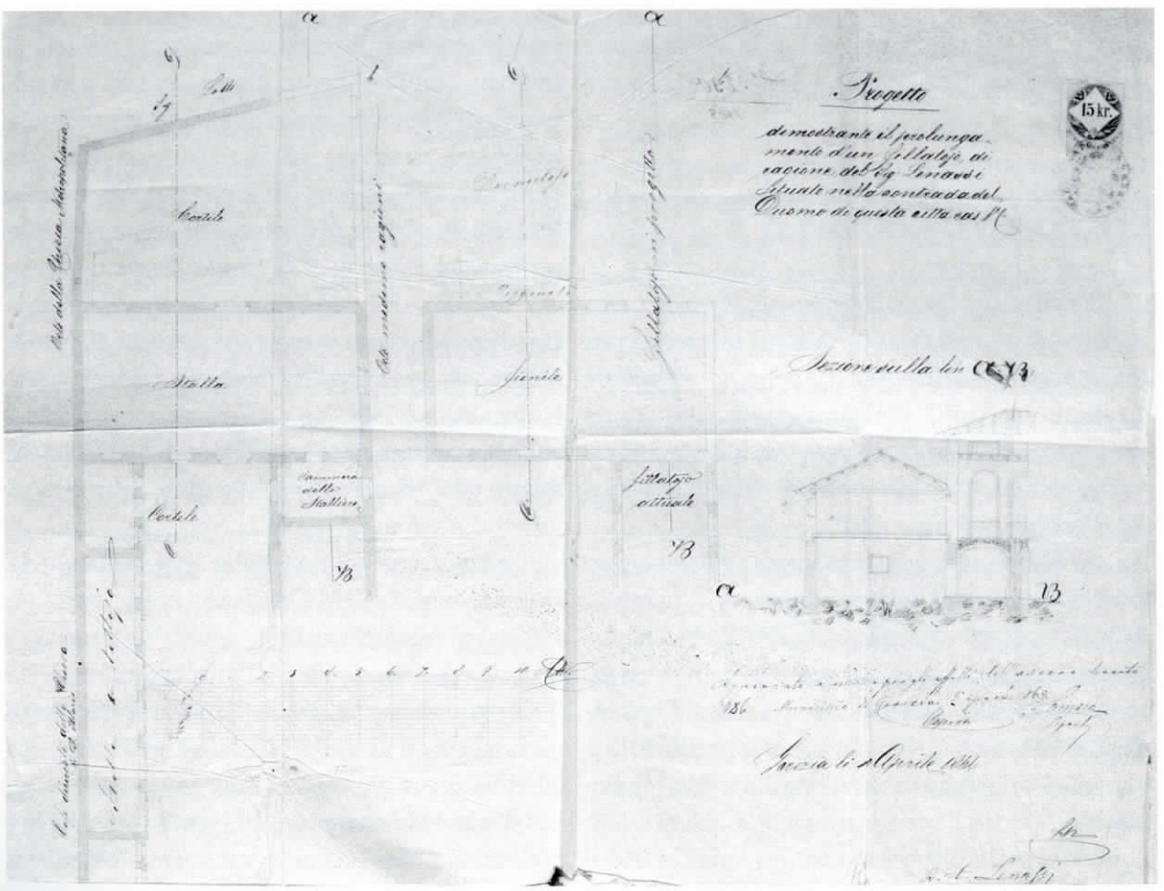
[11] Si rimanda in proposito al contributo di D. DE ROSA, *Legislazione austriaca e tutela e sicurezza sul lavoro. La normativa dell'Impero d'Austria-Ungheria nella seconda metà dell'800*, in "Il Territorio", VI (1983), 8, pp. 27-32.

[12] Archivio di Stato di Gorizia (= ASG), *I. r. Tribunale circolare di Gorizia*, b. 407, allegato al n. VII 175/ 1886: *Registro delle firme sociali dell'i.r. Tribunale circolare qual Tribunale commerciale in Gorizia.*

[13] Si veda il progetto per un dormitorio a più piani in ASG, *Archivio storico del Comune di Gorizia*, b. 862, n. 14.223/ 1907, allegato al n. 4290/ 1908. Sulle vicende dell'industria tessile a Gorizia e nella contea si vedano i contributi di LUCHITTA, *L'industria cotoniera* cit.; ID., *Lo sviluppo industriale* cit. e PATAT, *L'industria tessile goriziana* cit.. Sull'immagine dell'impresa tessile durante la seconda metà dell'Ottocento si veda, per un confronto, G. BERTA, *Dalla manifattura al sistema di fabbrica: razionalizzazione e conflitti di lavoro*, in *Storia d'Italia, Annali* 1: *Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino 1978, pp. 1079-1129: p. 1082.



Piano di situazione della tintoria di Adolfo Moser. ASG, *Archivio storico del Comune di Gorizia*, b. 602, n. 9433/1897.



Progetto per l'ingrandimento della filanda di Biagio Lenassi. ASG, *Archivio storico del Comune di Gorizia*, b. 335, n. 3230/1868.

vivenze, accanto alla moderna industria rappresentata dalla concentrazione di *Strazig*, di una struttura protoindustriale fiorente durante il secolo XVIII e la prima metà del XIX[14]. Durante gli anni Settanta di questo secolo tali imprese, incapaci di rispondere agli imperativi della specializzazione e di reggere la concorrenza - come dimostrerebbero il loro numero ridotto, nonché la vita media di ciascuna di esse, mai superiore al trentennio - , vedevano comunque garantita la loro sussistenza

[14] Testimonianze sulla vitalità delle imprese a conduzione familiare durante la prima metà dell'Ottocento in Archivio Storico Provinciale di Gorizia (= ASPG), *Atti degli Stati provinciali. Sezione seconda* (= *Stati*, II), n. 662: *Gewerbsprotocol* e in *Rapporto generale della Camera di commercio e industria del Circolo di Gorizia rassegnata all'I.R. Ministero del Commercio sopra le notizie statistiche dessunte a tutto il 1858*, Gorizia 1859, p. 73, ampiamente utilizzata da LUCHITTA, *Lo sviluppo industriale* cit., p. 85.

[15] Raramente queste imprese potevano gestire tanto la produzione che la vendita dei prodotti. Così nel caso di Giovanni Decolle, che nel 1894 risultava vendere, presso il proprio laboratorio di tessitura, in via dei Leoni 32, "tessuti di propria produzione casalina" (cfr. ASPG, *Stati*, II, n. 648: *Registro degli esercenti*). In merito alla tintura di stoffe usate si veda PATAT, *L'industria tessile goriziana* cit., p. 21. Questa attività finalizzata al riciclaggio dell'usato trova un elemento di continuità con la destinazione assunta dalle tintorie in anni successivi. Negli annunci pubblicitari diffusi

dalla capacità di offrire un reddito, magari integrativo, alle famiglie e insieme di rispondere alle esigenze di consumo di ceti dotati di scarso potere d'acquisto. Si può ipotizzare che a questi settori del mercato si dirigessero infatti la produzione dei tessuti "casalini" ed il servizio di tintura di stoffe usate[15].

Legati da un profondo rapporto con la clientela che ne garantiva la sopravvivenza erano anche i laboratori artigianali ed i negozi che si succedevano gli uni agli altri lungo il fronte commerciale che, nel centro urbano, si sviluppava compatto dalla via dei Signori - oggi via Carducci - alla piazza S. Antonio, occupata dai carretti e dalle bancarelle del commercio ambulante.
In maniera non casuale quest'asse si era andato costituendo lungo le arterie che dall'antico centro si diramavano verso la zona prealpina retrostante e le regioni del Carso, ad esprimere la funzione di mercato svolta dalla città a beneficio del proprio circondario rurale[16]. Durante la seconda metà dell'Ottocento botteghe di calzolaio, ombrellaio e cappellaio, negozi di manifatture e di chincaglierie, laboratori di oreficeria vi si susseguivano senza soluzione di continuità, ciascuno proiettando verso la strada tende rigate a proteggere dal sole le merci esposte. Queste riempivano tanto l'interno delle vetrine che i loro battenti, secondo uno schema espositivo nel quale si esprimeva un *horror vacui* tutto funzionale ad attirare una clientela timorosa e prevenuta, che solo dopo l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con il commerciante si decideva all'acquisto[17].

Le trasformazioni cui la città andò incontro durante la seconda metà dell'Ottocento ed i primi anni del secolo successivo si ripercossero naturalmente anche sui luoghi destinati allo scambio.

Nell'antico nucleo la suddivisione degli alloggi e la saturazione dei cortili produssero infatti una marcata contiguità di laboratori, abitazioni, botteghe[18]. Le annotazioni dei registri tavolari sui passaggi di proprietà ed i documenti raccolti ai fini del rilascio delle licenze edilizie, fonti principali per la conoscenza delle modifiche dell'assetto funzionale degli stabili, trovano negli elenchi delle "Guide commerciali" un utile complemento. A partire dall'indicazione di una via e di un numero civico si svolge allora una trama di riferimenti minuti che permettono di seguire il progressivo frazionamento degli spazi ed il divenire delle strutture commerciali che si modificavano in risposta ad un'esigenza di servizi più specializzati.

Utili, a questo proposito, alcuni esempi[19]. Al n. 1 della via Rastello avevano sede, nel 1876, due negozi di manifatture, posseduti rispettivamente da Pietro Stuzzi e Giuseppe Alvian, entrambi specializzati nella vendita di generi di moda. Nel 1886, al medesimo indirizzo, era ancora attivo solo il negozio dello Stuzzi. Alla stessa data esistevano però nello stabile un punto di vendita di chincaglierie, mercerie e generi diversi e la bottega del cappellaio Giuseppe Fabro. Alla fine del secolo il negozio del chincagliere e quello del cappellaio risulteranno ancora operanti, accanto a quello di manifatture, la cui proprietà era intanto transitata da Pietro a Vittorio Stuzzi. Al terzo piano dello stesso stabile, in quegli stessi anni, lavorava inoltre come bustaia un'altra componente di questa famiglia, Matilde Stuzzi.

Oltre a costituire una testimonianza di una maggiore intensità d'uso degli spazi, il nuovo strutturarsi dell'assetto dello stabile potrebbe costituire un segnale di come l'impresa familiare, in questo caso quella degli Stuzzi, cercasse di garantire la propria sopravvivenza attraverso un più intenso sfruttamento delle potenzialità lavorative dei suoi membri. Allo stesso modo l'ubicazione decentrata del laboratorio di bustaia potrebbe sottointendere la volontà di far svolgere l'attività della donna che lavorava, del resto applicandosi ad un settore intimamente connesso alla sfera del femminile, comunque all'interno di uno spazio domestico: non con un'apertura sulla strada o al pianoterra, ma al terzo piano[20].

All'inizio del secolo la famiglia Stuzzi sparì comunque dalle pagine delle "Guide commerciali". Dal 1901 l'unico negozio di manifatture operante al n. 1 di via Rastello è posseduto da Giuseppe Furlani. La sua presenza produrrà, con il tempo, un mutamento radicale nell'assetto dello stabile: nel 1915 solo quel negozio di manifatture vi risulterà operante e verrà dotato proprio in quell'anno di un nuovo comparto per la vendita di abiti confezionati.

I primi anni del Novecento vedono ancora l'intervenire di modificazioni significative allo stabile sito lungo la stessa via e contrassegnato dal numero civico 14. Nel 1876 vi erano ubicati una gioielleria, un laboratorio di sartoria e la chincaglieria di Salomone Hering. La descrizione delle merci vendute, così come appare in una inserzione pubblicitaria dell'epoca, permette di percepire la fisionomia di emporio privo di qualsiasi specializzazione che era caratteristica del negozio. Vi si vendevano infatti "revolver, servizi da the e da caffè, pettini, profumerie, bauli, borsette per danaro e da lavoro, portamonete, albums, vedute foto

a Gorizia durante gli anni Venti e Trenta, riferiti evidentemente ad esercizi diversi da quelli censiti nel corso della ricerca, che non resistettero alla tempesta della guerra, veniva sottolineata la capacità delle tintorie di "tingere qualsiasi fibra ... rimodernare cappelli ... rimettere a nuovo giacche di pelle", cui si univa la nuova specializzazione nel "pulire chimicamente e a secco: divise, abiti, guanti e arredi di chiesa" (cfr. "Guida generale di Trieste e della Venezia Giulia", Trieste 1934, p. 380).

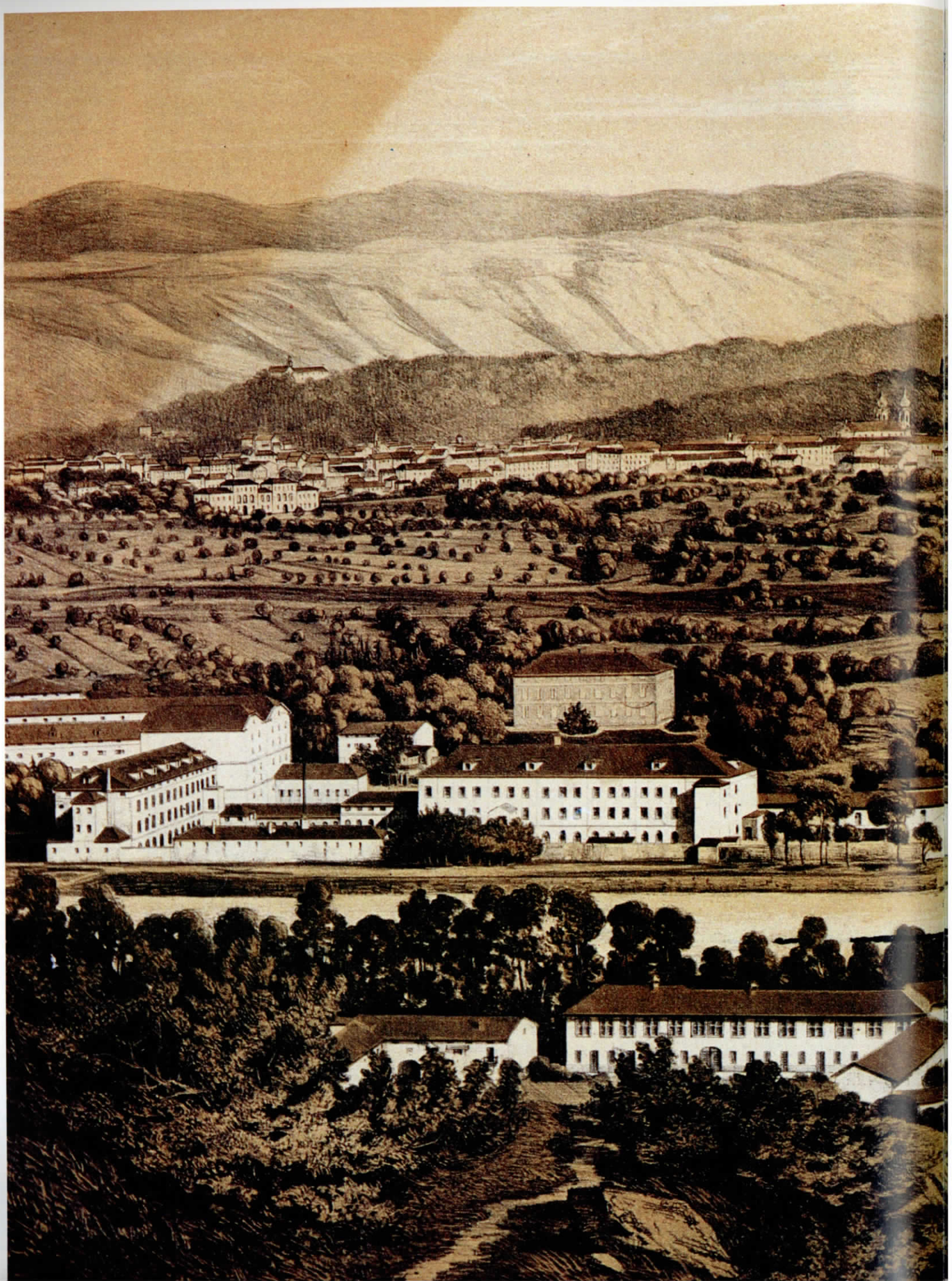
16 Si veda, per una sintesi, L. PEDRINI, *Gorizia. Ricerche di geografia urbana*, in "Annali di ricerche e studi di geografia", X (1954), 1, pp. 1-36.

17 Sulla componente di fiducia interna al rapporto tra cliente e commerciante si veda F. TREMEL, *Der Binnenhandel und seine Organisation. Der Fremdenverkehr*, in A. WANDRUSZKA - P. URBANITSCH (a cura di), *Die Habsburgermonarchie 1848-1919*, I, Wien 1973, pp. 369-402: p. 377. Sulle ambiguità che comunque caratterizzano tale rapporto si leggano le considerazioni di G. CROSSICK, *Al di là della metafora: studi recenti sui ceti medi in Europa prima del 1914*, in "Quaderni storici", 56 (1984), pp. 573-612: p. 586. Tali considerazioni vengono a confermare il divertente racconto, che devo alla cortesia di Lodovico Mischou, di come i preliminari per l'acquisto di tessuti per il corredo della figlia coinvolgessero padri contadini e commercianti in trattative che, intercalate ad abbondanti libagioni, si protraevano dal mattino alla tarda serata, fino al punto in cui il cliente non potesse più opporre alcuna resistenza.

18 cfr. VALENTINI, *Riescendo l'accennato deploratissimo stato* cit., p. 144.

19 Gli esempi sono in massima parte costruiti su informazioni desunte dalle "Guide commerciali". Ad individuare volta per volta la fonte utilizzata si ritiene possa bastare questa indicazione, unita a quella dell'anno, riportata nel testo, senza che ne risulti inutilmente appesantito l'apparato delle note.

20 Si vedano al proposito le considerazioni di carattere generale di CROSSICK, *Al di là della metafora* cit., pp. 595-596.



Vetrine, protette da tende, si susseguivano lungo la via Carducci, già dei Signori. FMPG, Ex G.Go II/19.

grafiche di Gorizia, ventagli, medaglioni, portebonheurs, bottoni per manicotti e per camicie, scarpe di feltro"[21]. Dopo dieci anni, nonostante alcune modificazioni intervenute nella situazione proprietaria degli esercizi commerciali, l'assetto dell'edificio rimase costante. Nel 1901, invece, la presenza nello stesso edificio della bottega dell'orefice, della sartoria e di due negozi, di manifatture e di ombrelli, denuncia, accanto ad un'intervenuta modernizzazione che ha condotto alla scomparsa dell'antiquata tipologia del "bazar", un più intenso sfruttamento degli spazi.

Maggiore intensità d'uso e crescente specializzazione sono infine leggibili nell'evoluzione dell'edificio di via Rastello 10. Vi aveva sede nel 1886 una chincaglieria, nel 1896 un negozio di manifatture. Nel 1912 lo stabile appare qualificato da un insieme di servizi capace di sopperire ad un'intera gamma di esigenze inerenti al vestire. Il negozio di Elisa Milost offriva infatti, accanto alla vendita di "abiti manifatturati", la confezione di abiti su misura, mentre la modista Matilde Pan garantiva, su ordinazione, quella dei cappelli. Allo stesso indirizzo sorgeva il negozio di Lodovico Mischou.

[21] cfr. "Almanacco e guida scematica della città e provincia di Gorizia per l'anno comune 1886", XI (1886), p. XXXI.

Bancarelle e carretti nella piazza S. Antonio. FMPG, Go b 2.

Il progetto allegato alla domanda presentata nel 1905 all'ufficio tecnico comunale, per conseguire la licenza di "applicazione di vetrine e insegne reclame", mostra lo sviluppo verticale del negozio. Questo, grazie all'apertura delle vetrate del mezzanino, fra le insegne convesse, in metallo verniciato, fra le quali si potevano scorgere i colori delle pezze accatastate e l'andirivieni delle vendite, veniva così ad esercitare un'attrattiva notevole sulla potenziale clientela della strada.

Oltre che nella congestione degli edifici e nella serie di innalzamenti e saturazioni dei cortili propri alle aree più antiche e maggiormente degradate, la trasformazione della città si espresse in un'espansione prima lungo la direttrice che si svolgeva dal viale di collegamento con la stazione della Ferrovia Meridionale - in seguito corso Francesco Giuseppe, oggi corso Italia - alla via del Giardino - più tardi corso Giuseppe Verdi -, poi verso Settentrione, conseguentemente alla costruzione del nuovo scalo della Ferrovia Transalpina. A tale processo fecero seguito l'apertura di numerose ammagliature stradali e la complessiva modernizzazione della città, cui corrisposero tanto un

N
O
Borgo Piazzutta
Deposito legna da fuoco
Borgo Zingraf
Colonia operaia
Fiume Isonzo
Strada per l'Italia
Giardino pubblico
Borgo aquedotto
Borgo d'Italia
Piazza Furlani
SPIEGAZIONI
Edifici pubblici
Edifici privati
Orti e giardini
Campi
Elevazioni del suolo
Strade erariali
Strade comunali e regionali
Vie campestri
Acque correnti
Canali
Fontane
EDIFICII PUBBLICI
a Ospitale militare
b Chiesa di San Vito
g Chiesa di S. Giovanni
h Seminario centrale
i Pretura urbana
k Chiesa di S. Antonio
l Monte di Pietà
p Chiesa di S. Ignazio
q Caserma grande
w Chiesa evangelica
y Teatro di Società
A Duomo e il palazzo provinciale
C I. R. Capitanato distrettuale
M Municipio
P I. R. Posta e Telegrafo
N I. R. Ufficio di saggio
S Scuola evangelica
T Caserma della milizia
U Caserma
ALBERGHI PRINCIPALI
1 Hôtel de la Poste
2 Hôtel Tre Corone
3 Hôtel Angelo d'oro
4 Hôtel Leon d'oro
5 Albergo Marzini
6 Albergo della Luna
7 Albergo Stella d'oro
8 Pension Svizzera
9 Albergo Corona d'Ungheria
10 Albergo Cervo d'oro
LOR. BASELLI DISEGNO

PIANTA DELLA CITTÁ
DI
GORIZIA
1884
Borgo Carinzia
Borgo Prestava
Borgo Pratto
Borgo
San Rocco
Castello
Villa Rockmann
La Bianca
Aquedotto
Via del Bosco
Via per Lucciana
Rosenthal
(Schönbass Cernizza Vippacco)
Staragora
Scala
1: 3300
30 Metri o un Centimetro.
900 Metri quadrati
UDINE. PREM. STAB. LIT. E. PASSERO

Un'immagine di piazza Grande. FMPG, Ex G.Go, album cartoline, n. 3.

aumento numerico dei negozi e dei laboratori artigianali quanto il loro progressivo disseminarsi lungo le nuove arterie.

La combinazione dei dati pubblicati nelle "Guide commerciali" con quelli annotati sui registri delle concessioni permette di comporre un quadro capace di descrivere quantitativamente l'espansione della struttura in cui si espresse a livello locale il mercato dell'abbigliamento.

Le lacune della documentazione sulla concessione di licenze al commercio permettono di utilizzare questa fonte solo con funzioni di riscontro o a parziale completamento della mole dei dati editi. Nonostante siano così esigue, le annotazioni dei registri, nella misura in cui vanno ad integrare i dati forniti dalle "Guide", riescono comunque a farne intuire qualche parzialità, che traspare anche quando queste ultime siano poste a confronto con analoghe pubblicazioni redatte in lingua slovena[22]. Gli antagonismi di nazionalità motivavano forse, intrecciati ai duri imperativi della concorrenza, alcune omissioni che comunque si ritiene non privino l'insieme dei dati del loro valore indicativo di un'espansione interna al settore.

I nominativi degli esercenti interessati a vario titolo alla produzione e al commercio dei generi di abbigliamento ammontavano nel 1876 ad un totale di 167. Dopo una lieve crescita durante il decennio successivo - nel 1886 le imprese erano 175 - il settore conobbe negli anni Novanta del secolo XIX e durante i primi anni del secolo successivo un notevole incremento: nel 1896 le imprese furono 235 e 295 nel 1907. Cinque anni dopo erano 292 e scesero a 288 nel 1915, confermando una tendenza al decremento nella quale riconoscere l'esito delle trasformazioni interne al sistema della vendita al dettaglio, responsabili della scomparsa o del brusco ridimensionamento di tipologie commerciali antiquate e di imprese artigiane a carattere marginale[23].

Le analogie con il processo di espansione della città, documentato dalle informazioni disponibili sul movimento demografico, sull'attività edilizia e sugli interventi di ammodernamento della rete delle infrastrutture[24], sono evidenti e permettono di inquadrare il progresso del settore all'interno del più ampio fenomeno della modernizzazione urbana.

Con altrettanta chiarezza si delinea una tendenza alla disseminazione dei laboratori artigianali all'interno del nuovo reticolo di strade che si andava organizzando. Se ne può considerare emblematico lo sviluppo della via del Camposanto, l'odierna via del San Gabriele. Tracciata nel 1880 ed interna ad un'area che la presenza della nuova stazione della Transalpina, inaugurata nel 1906, aveva notevolmente valorizzato, la via fu teatro fino al 1915 di ben 50 interventi di carattere edilizio, tra nuove costruzioni ed ammodernamenti[25]. Fra 1904 e 1915 vi risultano operanti sette botteghe, due di sarto, tre di calzolaio e due di barbiere. Calzolai, sarti e barbieri, strettamente dipendenti dall'esistenza di una clientela che ricorresse ai loro

[22] Molto utile si è dimostrata la documentazione prodotta dal Magistrato civico e dall'i.r. Tribunale circolare di Gorizia conservata presso l'ASPG, *Stati*, II, n. 646: *Registro degli esercenti* e nn. 648 e 642 cit., materiali segnalatimi dall'archivista Lucia Franco, che qui ringrazio sentitamente. Sulle parzialità delle informazioni delle *Guide commerciali* cfr. M. WALTRITSCH, *Slovensko bančništvo in posojilništvo na Goriškem - Gli istituti di credito sloveni nel Goriziano*, Gorizia 1982, p. 298.

[23] Vedi CROSSICK, *Al di là della metafora* cit., pp. 583-584 e TREMEL, *Der Binnenhandel* cit., p. 375.

[24] Si veda PILLON, *Il Municipio da molti anni accarezza l'idea* cit., pp. 105-112 e in particolare le tabelle 1 e 4 alle pp. 122-123.

[25] *ibid.*, pp. 107-108.

servizi, erano infatti disseminati nell'intera area urbana, di cui seguirono l'espansione.

Lo sviluppo della città lungo il corso Francesco Giuseppe e la via del Giardino coincise con lo strutturarsi di un secondo asse commerciale, lungo il quale si concentrarono i negozi deputati alla vendita di articoli di lusso o comunque prodotti da industrie non locali. All'abbondanza ed alla varietà della produzione corrispondeva, funzionale all'incremento dei consumi, l'apertura di più vetrine su ogni facciata, attraverso le quali le merci si offrivano al desiderio di un pubblico che si immaginava eterogeneo, in ossequio a quella fisionomia da località di cura climatica che la città, soprattutto nelle sue aree centrali, andava assumendo. Così, mentre le inserzioni pubblicitarie dei nuovi negozi di abbigliamento si inserivano fra le pagine delle guide pubblicate a beneficio dei turi-

sti austriaci e tedeschi, i negozi, aprendosi sulle vie consigliate per il passeggio da quelle stesse guide - dal palazzo della Posta alla stazione o lungo l'antico corso, dalla piazza del Duomo a piazza Grande, attraverso la via Rastello, e lungo la via dei Signori fino a piazza Corno - venivano ad apportare un elegante contributo all'articolarsi degli spazi urbani in quella che veniva definita "Nizza austriaca"[26].

II. VECCHIE BOTTEGHE E GRANDI MAGAZZINI

Accanto ed oltre alla crescita numerica, la trasformazione urbana venne così ad influenzare, nel suo divenire, anche i mutamenti di fisionomia degli esercizi interessati a vario titolo al mercato dell'abbigliamento. Leggibili nella serie di progetti che interessano le facciate dei negozi, essi si possono percepire anche nel comporsi entro un quadro più vario delle tipologie commerciali localmente presenti, nonché nelle fluttuazioni interne allo stesso quadro. Può costituire un valido indicatore di questi fenomeni il modo stesso in cui le diverse informazioni vennero composte nelle pagine delle "Guide commerciali".

Nominativi ed indirizzi dei diversi esercenti venivano ripartiti, nella prima delle "Guide", che riporta notizie per l'anno 1876, sotto tre titoli, relativi a *fabbriche ed opifici, negozianti* ed *arti e mestieri.* In questa e nelle successive edizioni questi titoli venivano differenziati, attraverso l'uso di un carattere diverso, nel tipo e nel corpo, dalle ulteriori suddivisioni dei dati, ciascuna delle quali si riferiva ad una precisa tipologia commerciale ed era preceduta da un titolo, reso tipograficamente talvolta con il corsivo, talvolta con il grassetto.

Fra i dati riguardanti produzione e commercio dei generi d'abbigliamento nell'area urbana vennero compresi entro la prima delle categorie gli stabilimenti di filatura Ritter & Rittmeyer, la filanda Lenassi e la tintoria di Adolfo Moser.

Di seguito, l'*Elenco dei Signori Negozianti* comprese inizialmente una serie di indirizzi e nominativi, fra i quali erano numerosi quelli di appartenenti alla comunità ebraica, corredati dall'indicazione del genere di affari. Ne emerge una categoria di commercianti non eccessivamente specializzati la quale resistette nelle località di provincia dell'Impero anche in anni successivi all'affermazione di un modo di produzione capitalistico ed in presenza di un'offerta di merci variata ed abbondante[27].

Tradizionale luogo di scambi era il *Traunich*, poi piazza Grande. MSAG.

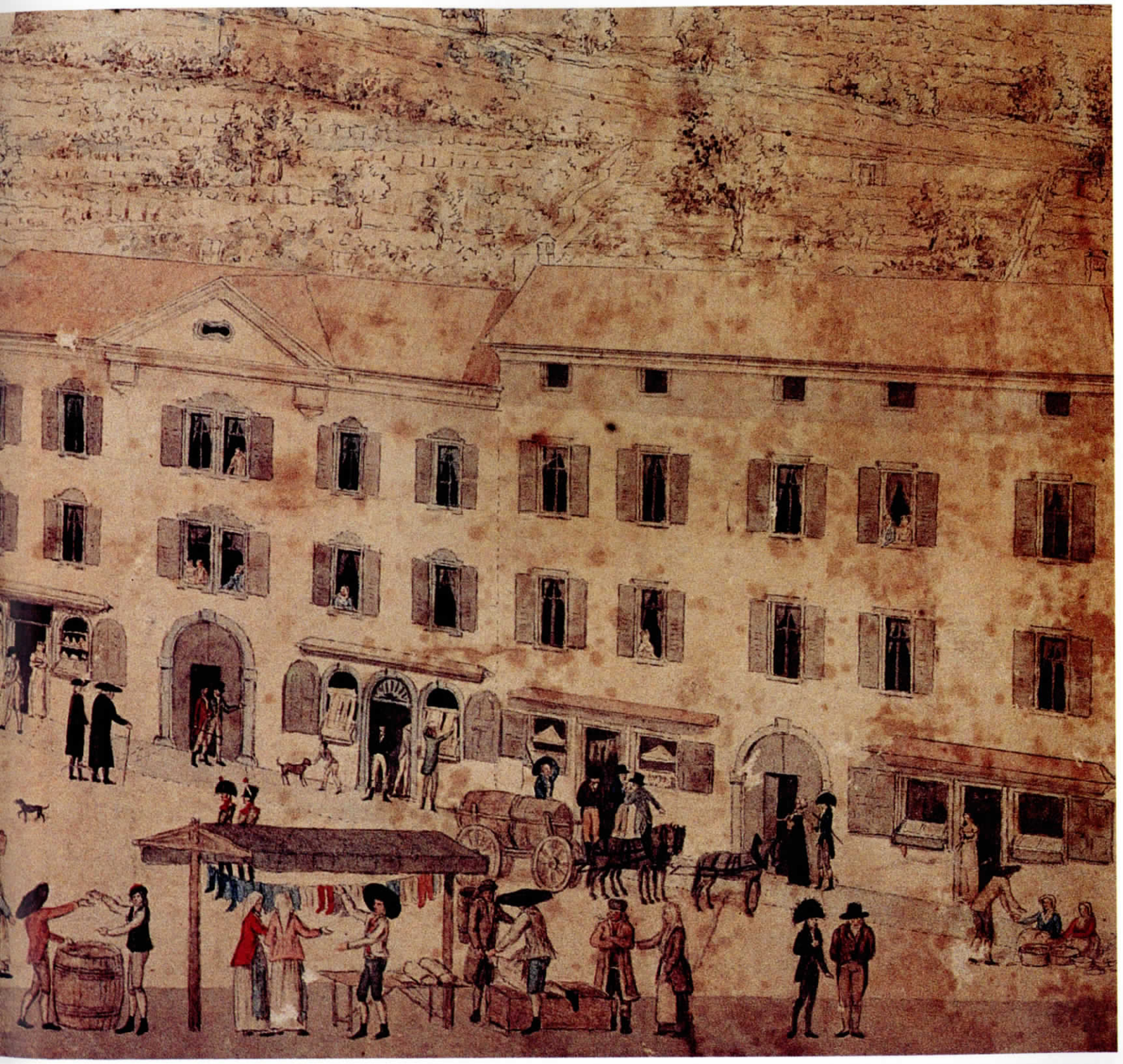
Spiccano, fra gli esercizi deputati alla vendita indifferenziata, al dettaglio, di manifatture, seterie, generi di moda, mercerie, chincaglie e giocattoli, alcuni esercizi per i quali venne conservata la denominazione di *fondaco.*

Nelle "Guide" pubblicate in anni successivi, i loro proprietari furono descritti, apponendo la sigla *G* di seguito all'annotazione che ad essi si riferiva, come grossisti, responsabili del deposito e della vendita dei prodotti dell'industria locale. Così i fratelli Giuseppe e Benedetto Morpurgo, proprietari nel 1876 di un "fondaco di manifatture,

[26] Vedi E. SCHATZMEYER, *Der klimatische Curort Görz und seine Umgebung*, Wien 1886, in particolare alle pp. 62-63 ed E. BAYER, *Führer durch die gefürstete Grafschaft Görz und Gradisca*, Gorizia 1911.

[27] Vedi TREMEL, *Der Binnenhandel* cit., p. 375.

[28] Durante la seconda metà dell'Ottocento la giurisdizione in materia commerciale venne ad essere compresa nel sistema giudiziario (cfr. J. ŽONTAR (a cura di), *Manuali e carte sulle strutture amministrative*, Graz-Klagenfurt-Ljubljana-Gorizia-Trieste 1988, pp. 146-147). L'archivio del tribunale di prima istanza viene pertanto a comprendere serie di atti relativi a questioni di diritto commerciale. Presso l' I.r. Tribunale circolare di Gorizia tale documentazione venne raccolta sotto il ti-



telerie e seta" in via dei Signori, figurarono nel 1883, trasferiti al n. 4 di piazza Grande, quali agenti dell'I.r. Filatoio meccanico di Aidussina. Il *fondaco* di Edoardo Cohn fungeva invece da deposito, nel centro cittadino, del cotonificio Ritter & Rittmeyer. Dopo Edoardo Cohn ne risultarono proprietari Antonio Ciaulandi, dal 1882 ed infine, dal 1893, Edoardo de Savorgnani.

La combinazione delle notizie pubblicate di anno in anno dalle "Guide" con le informazioni desumibili da altre fonti permette di chiarire meglio la fisionomia dei grossisti. Il carattere ripetitivo delle registrazioni a loro carico nei protocolli delle ditte all'ingrosso testimonia della solidità di queste imprese[28]. Contribuisce infatti a provarne la continuità, quindi l'innestarsi in una tradizione familiare, ritrovare la medesima ragione fra le annotazioni apposte, spesso a distanza di parecchi anni, su registri diversi, impiantati a documentare la successione ereditaria dei commercianti. Il *fondaco* di chincaglierie, mercerie e generi diversi di Antonio Fitz è citato, ad esempio, dalle "Guide

tolo di "affari di firme", cfr. ASG, *I.r. Tribunale circolare di Gorizia*, bb. 325-326 e registri nn. 930-935. Edoardo Cohn compare fra i nominativi della *Protocollazione di firme presso l'I.r. Tribunale circolare di Gorizia*, in ASG, *I.r. Tribunale circolare di Gorizia*, b. 417, n. 4759/1866. Una annotazione concernente i fratelli Morpurgo si trova nel *Registro delle firme sociali dell'i.r. Tribunale circolare qual Tribunale commerciale in Gorizia* cit.

commerciali" a partire dal 1876, ma registrazioni riguardanti la famiglia compaiono già nel *Gewerbsprotocol* del 1822 ed in un *registro delle firme sociali*, con annotazioni per gli anni 1863 e 1875[29]. A confermare la fortuna conseguita dallo stesso Fitz giungerebbe poi un suo ritratto fotografico. Fiorente, con capelli e baffi brizzolati, la giacca di buon taglio, la rosa all'occhiello, il colletto inamidato a becchi laterali, egli vi incarna la figura, se non dell'uomo di gusto e cultura, dell'arrivato commerciante di provincia[30].

Al gruppo dei proprietari di *fondaci* si unirono quali grossisti, soprattutto durante il primo decennio del secolo XX, nuovi elementi, provenienti dal commercio al dettaglio. Occasioni di mobilità vennero in questo caso probabilmente favorite da una congiuntura economica propizia. Come già si è notato infatti, l'inizio del secolo coincise con una notevole espansione del mercato locale, da interpretare prima in rapporto al potenziamento della rete delle comunicazioni ferroviarie, interno ad un complessivo processo di trasformazione economica e di livellamento degli squilibri regionali di cui si fece carico lo Stato austriaco a partire dalla seconda metà del secolo XIX, poi come conseguenza delle misure di incentivazione della piccola impresa, nelle quali si espresse la politica governativa negli anni che precedettero la Prima guerra mondiale[31].

In definitiva, per quanto eterogenea e gravata da frammentarietà, la documentazione appare comunque sufficiente a mettere in luce, nel quadro indistinto dei *negozianti*, una categoria di esercenti che, probabilmente a partire da una pratica del commercio di consolidata tradizione familiare, riuscirono ad instaurare rapporti diretti con il mondo della produzione ed a godere di credito, sia pure entro un ambito locale. Proprio del credito goduto da questa categoria nel proprio ambiente testimonierebbe infine la comparsa, rispettivamente in qualità di presidente e di vice-presidente della locale Associazione fra negozianti, costituita nel 1905, di due grossisti, Edoardo de Savorgnani, già citato come titolare del deposito del cotonificio di *Strazig*, e Girolamo Michelstädter, titolare nel 1876 di un deposito di mercerie e filati all'ingrosso e probabile discendente dei due Michelstädter che già nel 1804 risultarono ottenere la concessione di esercitare il commercio[32].

Quello dei grossisti venne a costituire un gruppo ristretto - dal 1876 al 1915 le "Guide commerciali" non contemplano al proposito più di dieci nominativi - interno ad una categoria di *negozianti* di per sé minoritaria, nel 1876, rispetto a quella degli artigiani. I dati compresi nel 1876 sotto il titolo *Arti e mestieri* erano infatti numerosi e ripartiti in rubriche che definivano le diverse specializzazioni. Ai barbieri, calzolai, sarti e cappellai, più forti numericamente, venivano così affiancati ombrellai, guantai, pellicciai, orefici e gioiellieri, tessitori, tintori, passamanieri e bustaie, sarte, ricamatrici, nonché addette alla confezione di biancherie e di fiori artificiali, specializzate nella confezione di "ornamenti da ballo e ... ricami in fiori di panno e seta"[33].

Le "Guide" pubblicate in anni successivi previdero una serie di suddivisioni interne anche alla categoria dei *negozianti*. Interessavano il settore dell'abbigliamento "manifatture ... chincaglierie, mercerie e generi diversi ... abiti manifatturati ... ricami ... modiste ... pelliccerie"[34]. Nel settore degli ombrellai, contemplati tanto fra i *negozianti* che fra gli artigiani, l'appartenenza alla prima delle categorie era sancita dall'esercizio della vendita al minuto e all'ingrosso. Le imprese di Giovanni ed Ambrogio Ferrario, in via Rastello ed in piazza Grande, rispettivamente munite di "deposito di seterie nere e veli di seta della Svizzera" e "assortimento di stoffe, sete e lane per coprire ombrelle ed ombrellini", si collocavano evidentemente ad un livello superiore a quello di una semplice bottega, pur non disdegnando di eseguire le "riparazioni"[35].

Nelle "Guide" edite a partire dal 1894, tutti i nominativi vennero riuniti sotto l'unico titolo *Commercio, industria, affini ed arti liberali*, semplificato negli anni successivi in *Commercio e professioni*, quasi a voler fornire una rappresentazione del ceto medio tale da comprenderne tutti i settori.

Al suo interno, secondo un ordine alfabetico, venivano a disporsi le rubriche che individuavano le diverse categorie. Progressivamente queste vennero a definire, nella sfera concernente l'abbigliamento, nuove figure di artigiani o di piccoli imprenditori, quali i "disegnatori di modelli per ricami", i "lavaguanti", gli "stampatori di ricami", ma soprattutto riflessero, nel loro moltiplicarsi, l'abbondanza della produzione e la specializzazione che veniva ad introdursi nel settore delle vendite. Negozi di "articoli di moda per signori", "biancherie confezionate", "confezioni per bambini" e " ... per signore", "calzetterie", "maglierie", "cosmetici", "galanterie" vennero progressivamente ad arricchire il quadro delle tipologie commerciali[36].

Scomparvero per contro i negozi di generi disparati. Le inserzioni pubblicitarie permettono di ricostruire la gamma di merci estremamente variata che tali esercizi, spesso definiti "bazar", erano

[29] Si vedano, nell'ordine, ASPG, *Stati*, II, n. 662: *Gewerbsprotocol* cit. e ASG, *I.r. Tribunale circolare di Gorizia, Registro delle firme sociali dell'i.r. Tribunale circolare qual Tribunale commerciale in Gorizia* cit..

[30] Fototeca dei Musei provinciali - Gorizia (=FMFG), *Personaggi e gruppi*, n. 21/47.

[31] H. MATIS, *La rivoluzione industriale: l'intervento dello Stato nei conflitti d'interesse*, in P. SCHIERA (a cura di), *La dinamica statale austriaca nel XVIII e nel XIX secolo*, Bologna 1981, pp. 265-304: in particolare pp. 286-288 e 300.

[32] Si rimanda, nell'ordine, a ASG, *I.r. Capitanato distrettuale di Gorizia*, n. 463: *Registro delle società (1907)* e ASPG, *Stati*, II, n. 662: *Gewerbsprotocol* cit.

[33] Così nell'inserzione pubblicata che illustrava la produzione di Anna Leban, cfr. "Almanacco e guida scematica della città e provincia di Gorizia", VII (1882), p. XVI.

[34] Le suddivisioni comparvero progressivamente nelle "Guide", negli anni compresi fra 1877 e 1885.

[35] Si vedano rispettivamente le inserzioni pubblicitarie in "Almanacco e guida scematica della città e provincia di Gorizia", III (1878), nei risguardi ed a p. 9.

[36] cfr. la "Guida generale di Trieste e commerciale di Fiume, Gorizia, Pola, Spalato e Zara", XXII (1915) per un'immagine delle modificazioni intevenute nel settore conclusiva dell'analisi del periodo considerato.

Botteghe artigiane e negozi lungo la via Rastello. FMPG, Ex G.Go I/61.

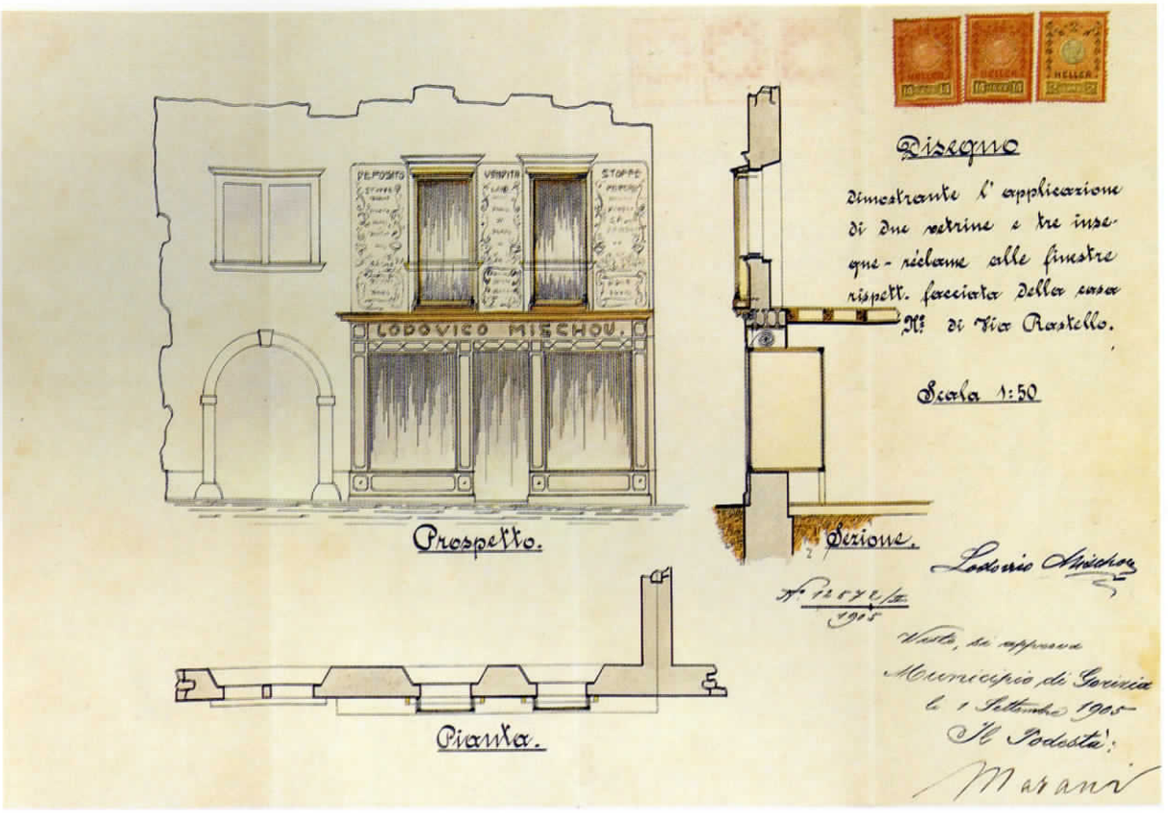
capaci di offrire: dai revolver alle scarpe di feltro, dalle mutande alle "corde armoniche", dagli articoli per calzolai alle "immagini sacre e massime eterne", talvolta unendo alla vendita servizi di "cambia-valute e prestiti in danaro a mitissimo sconto"[37], espressione che, se facilmente richiama alla memoria il flaubertiano bottegaio Lheureux, fa riflettere ad eventuali sopravvivenze dell'attività feneratizia già praticata dagli ebrei e insieme alle funzioni di "banchiere dei poveri", cui il commerciante poteva adempiere all'interno del proprio sfaccettato rapporto con la clientela[38]. Nelle "Guide" pubblicate dopo il 1898 questi negozi vennero raggruppati sotto i due titoli di "chincaglierie" e "mercerie e generi di moda", stabilendo una ripartizione che rifletteva lo specializzarsi nella vendita da un lato di ferramenta, utensili da cucina ed articoli di cartoleria, dall'altro di mercerie, con eventuale estensione alle manifatture. Esemplare di questo processo è il divenire della ditta Budau, la cui presenza è documentata nel 1877 in via della Caserma, dall'anno successivo in via delle Scuole. Inizialmente inclusa fra le "manifatture", poneva in commercio oltre a queste "quadri, specchi, macchine da cucire ... casse di ferro della fabbrica Wertheim", per vendere dal 1892 solo macchine da cucire. La specializzazione sembra del resto anticipata dal rilievo attribuito a tali articoli nei riquadri elegantemente incorniciati delle inserzioni, in cui spiccano, grazie all'uso del maiuscolo e del grassetto, le scritte "deposito macchine da cucire Singer originali, Howe, Wehler & Wilson"[39].

Limitata ad un settore tutto particolare del mercato apparirebbe l'attività dei venditori ambulanti, o "fieranti". La difficoltà di reperire notizie al riguardo invita comunque ad un'estrema cautela nel periodizzare e descrivere l'attività degli appartenenti a questa categoria. Pochi nominativi, seguiti dalla generica indicazione "fiere e mercati", e le date di concessione delle licenze costituiscono infatti tutta la base di dati di cui si dispone al riguardo. Talvolta vi si aggiunge quella del luogo - la sede tradizionale del mercato in piazza S. Antonio, ma anche la via Rastello ed i quartieri di Campagnuzza e *Strazig* - in cui il "fierante" stabi-

[37] Si vedano le inserzioni delle ditte Hering, Planiscig, Culot e Pincherle, rispettivamente in "Almanacco e guida scematica della città e provincia di Gorizia", XI (1886), p. XXXI cit.; *ibid.*, IV (1879), p. 3; *ibid.*, VII (1882) cit., pp. VII e XXII.

[38] Vedi CROSSICK, *Al di là della metafora* cit., p. 586.

[39] Vedi "Almanacco e guida scematica della città e provincia di Gorizia", III (1878), p. 14 e *ibid.*, XI (1886) cit., p. XXX.



Progetto per la facciata del negozio di Lodovico Mischou. ASG, *Archivio storico del Comune di Gorizia*, b. 786, n. 12.572/1905.

liva il proprio punto di vendita fisso, che rappresentava una forma di transizione tra il commercio girovago e la proprietà di un negozio. Dati più numerosi si rendono disponibili solo nei casi in cui l'ambulante riusciva ad acquisire un esercizio stabile, realizzando un cambiamento di stato[40].

Modificazioni del quadro complessivo delle tipologie derivarono evidentemente, come già si è rilevato, da un'offerta di merci maggiore e più variata, che indusse la specializzazione dei punti di vendita. Se quest'ultima si può percepire in una superiore articolazione interna alle "Guide commerciali", l'abbondanza della produzione viene evocata invece soprattutto dagli annunci pubblicitari, nei quali i termini "ricco assortimento" o "deposito ben assortito" ricorrono con ripetitività ossessiva a partire dagli anni Ottanta del secolo XIX. Le merci elencate nelle inserzioni, mosse dall'uso di caratteri tipografici diversi, venivano quasi ad essere sciorinate davanti agli occhi del lettore: "nastri di seta, raso, satin e velluto, fiori, piume, penne fantasia, stoffe novità", "guanti di pelle, dante, panno, filo e seta", "stivaletti da uomo, donna e fanciulli, stivali da cavalcare, da caccia e scarponi da montagna in vero cuoio di Russia, stivaloni alla Messicana e stivaletti da ballo per signore e signori", "seterie, stoffe di cotone e lana, velluti di seta e cotone" "lanerie, velluti, scialli, fazzoletti, percallo, piquet". Nelle inserzioni, tutte imperniate sul potere evocativo della parola, i termini erano disposti in lunghe serie, talvolta secondo un ordine alfabetico, quasi a comporre un campionario, da "accappatoi, asciugamani, berretti, blouse, boas, bretelle" a "watherproof, zoave"[41]. Frequenti ed espliciti divennero i richiami ad una produzione internazionale, a documentare l'estensione del mercato e insieme la dipendenza dai modelli proposti da città - Parigi, Vienna e Milano - percepite come capitali della moda.

L'impatto del mercato, i mutamenti indotti dal diffondersi delle innovazioni tecnologiche e dalla rivoluzione dei trasporti, così come quelli che interessavano l'ambito del costume vennero naturalmente ad influenzare, in vario modo, anche la struttura del mercato goriziano.

Esclusivi fenomeni di moda e di costume si intravedono così alla base del moltiplicarsi dei punti di vendita di pellicce, nei primi anni del Novecento, mentre si andava diffondendo l'uso di tali capi, e sempre in riferimento alle tacite leggi che regolavano il vestire può venire spiegata la costante, numerosa presenza nella città di esercizi interessati alla produzione ed alla vendita di cappelli, guanti, ombrellini ... durante un'epoca tutta dominata dal culto degli accessori. La loro combinazione armonica e sapiente costituiva infatti garanzia di eleganza, secondo un'opinione che l'estendersi delle capacità di acquisto contribuì solo ad accentuare, tanto a proposito della moda femminile che di quella maschile[42].

Influssi di generali mutamenti avvenuti a livello della produzione e della complessiva elabo-

[40] Transizioni dal possesso di un punto di vendita nella piazza del mercato al negozio proprio sono documentati, ad esempio, per il cappellaio Brainig e per l'ombrellaio Giovanni Ferrario, dei quali le carriere sono ricostruibili mettendo a confronto le informazioni delle "Guide commerciali" con quelle dei *Registri degli esercenti* cit., dai quali si sono ricavate tutte le informazioni sui "fieranti". Dal confronto delle fonti non sono stati ricavati invece notizie, per le categorie interessate dal censimento, su passaggi inversi, dalla posizione di proprietario di negozio a quella di ambulante, di cui danno invece notizia le *Relazioni* della locale Camera di commercio, cfr. FABI, *Storia di Gorizia*, cit., p. 67. Sui *Marktfieranten* si veda TREMEL, *Der Binnenhandel* cit., p. 371.

[41] cfr. nell'ordine le inserzioni delle ditte Viezzoli, Keller, Cociancig, Leban, Cappellani e Steiner, rispettivamente in "Almanacco e guida scematica della città e provincia di Gorizia", IV (1879) cit., p. 7; *ibid.*, VIII (1883), p. XXI; *ibid.*, VII (1882) cit., p. XLV; *ibid.*, V (1880), nei risguardi; *ibid.*, IV (1879) cit., p. 11 e "Guida generale, amministrativa e commerciale per Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia", VI (1899), p. 136.

[42] GIGLI MARCHETTI, *Regina della casa* cit., p. 211, tanto sulla moda dei mantelli di pelliccia che sulla scelta degli accessori. Opportuna appare poi la seguente citazione dalla rivista di Adolf Loos "Das Andere", uscita come supplemento alla "Kunst" di Peter Altenberg, nel 1903:"Un contadino potrebbe venire da me e dirmi: "Voglio trasferirmi in città e vivere come un cittadino. Mi fornisca tutto l'occorrente ... Allora andrei con lui dal sarto, dal calzolaio, dal camiciaio. Bastone e ombrello, fazzoletto e busta per i biglietti da visita e spilla per la cravatta. Finito. Avanti il prossimo" (cfr. A. LOOS, "Das Andere/ L'Altro", 2 (1903), p. 9, in M. CACCIARI, *Adolf Loos e il suo Angelo*, Milano 1981, pp. 87-88).

Un secondo fronte commerciale andò strutturandosi lungo il corso G. Verdi, già via del Giardino. Collez. L. Mischou.

razione tipologica dell'apparato commerciale sono riscontrabili in ambiti diversi. Così, durante il Novecento, la diffusione della biancheria confezionata, a buon mercato, sembra aver determinato l'apertura di reparti per la vendita di questi articoli presso più negozi di manifatture locali e, per contro, una crisi dei piccoli laboratori, gestiti da donne e operanti nel settore della confezione . Riflesso di una tendenza più generale appare infine anche la scelta, comune a vari negozi, di comprendere in sé diversi reparti, così da poter offrire al cliente abiti ed accessori insieme, sul modello del grande magazzino inglese o francese[43].

Nella dicotomia di una struttura commerciale composta da punti di vendita di articoli pregiati o di produzione estera e da negozi tesi a soddisfare una domanda locale di generi necessari al corredo della famiglia contadina o alle attività artigianali, dicotomia riflessa anche dallo sviluppo parallelo dei due assi commerciali - quello di antica tradizione e quello elegante del corso - la città si dimostrava capace di soddisfare, con la varietà delle merci e delle tipologie commerciali, tanto un vago desiderio di lusso quanto l'esigenza di comperare senza spendere troppo denaro. A questa finalità sembrano corrispondere anche i cataloghi della merce venduta, completi dell'indicazione dei prezzi, che alcune ditte spedivano a domicilio, a beneficio di una clientela desiderosa di prepararsi all'acquisto riflettendovi più volte, entro le mura di casa[44].

Dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni che precedettero lo scoppio della Prima guerra mondiale, gli elenchi di esercenti e le inserzioni pubblicitarie delle "Guide commerciali" esprimerebbero così l'immagine di un mercato che, discretamente aperto alla penetrazione dei prodotti della Monarchia, aveva tratto giovamento dalla positiva funzione di stimolo esercitata dai processi di crescita urbana e modernizzazione, ma che soprattutto trovava costantemente sostegno in traffici di carattere localistico, ai quali la città veniva costretta anche dalle carenze del proprio sistema di comunicazioni e dall'argine che la presenza della vicina Trieste imponeva allo sviluppo commerciale complessivo dell'area isontina[45].

All' interno di questo quadro non appaiono di molto alterati neppure i rapporti tra il settore della produzione artigianale e quello del commercio. Anche durante i primi anni del secolo XX, in un periodo caratterizzato da una relativa maggiore vitalità delle vendite, al cui interno divennero sempre più presenti i generi confezionati, dalle biancherie alle maglie, dalle calzature agli abiti ed ai mantelli, il comparto artigianale si dimostrò comunque meglio rappresentato numericamente, in conseguenza del forte incremento di alcune categorie, segnatamente quelle di barbieri, calzolai, sarti e sarte.

La vicenda di questi artigiani va inserita all'interno del complessivo processo di sviluppo, spaziale e demografico, della città. Possono con-

[43] È documentata l'esistenza di otto laboratori per la confezione di biancherie, tutti scomparsi dalle "Guide" dopo il 1898. Esempi della tendenza allo sviluppo secondo il modello del grande magazzino erano i "Grandi magazzini di Ignazio Steiner", con sede in Trieste e in Gorizia, ed il grande negozio di Josip Medved, in corso Verdi, entrambi diffusamente pubblicizzati all'interno delle "Guide".

[44] TREMEL, *Der Binnenhandel* cit., pp. 376-377. A livello locale disposero di proprio catalogo le ditte Potatzky, Steiner, Zurami Filipputti e Medved. Utile a chiarire la fisionomia dei diversi negozi si rivelano ancora le inserzioni pubblicitarie ad essi relative. Accanto a quelle che puntavano sui prodotti di moda - si veda ad esempio l'annuncio della modisteria Zanoli, in via del Giardino: "Cappelli da signora, bambine e fanciulli in feltri, stoffe e paglia ... Il detto negozio si trova sempre ben assortito di tutte le novità che vengono segnalate dalle capitali" (cfr. "Almanacco e guida scematica della città e provincia di Gorizia", XV (1890), p. XLV) -, altre rinviano alla composizione del corredo - si veda l'inserzione del negozio di Lodovico Mischou di via Rastello: "bene assortito deposito in biancheria di lino e di cotone, coperte imbottite e valanzane di lana, materassi pronti" (cfr. "Almanacco e guida della Contea Principesca di Gorizia e Gradisca", XXVIII (1903), p. 135) - o all'attività artigiana. Così nell'inserzione della ditta di Rodolfo Grapulin, in via della Caserma 4: "Grande assortimento lana per vestiti da donna. Stoffe da uomo di diverse qualità ... Deposito fodere per sarti e sarte" (cfr. *ibid.*, XXXIII (1908), p. 356).

[45] Vedi E. MASSI, *L'ambiente geografico e lo sviluppo economico del Goriziano*, Gorizia 1933, in particolare alle pp. 88-89, accanto ai più recenti FABI, *Storia di Gorizia* cit., p. 63 e LUCHITTA, *Lo sviluppo industriale* cit., pp. 77-82.

Bancarelle di ambulanti durante la fiera di Sant'Andrea. FMPG, fondo "Editrice Goriziana", 47.

Un ritratto fotografico conferma la fortuna di Antonio Fitz, titolare di un *fondaco* di mercerie. FMPG, 21/47.

Nelle vetrine le merci si offrivano al desiderio ed alla curiosità del pubblico. FMPG, fondo "Editrice Goriziana", 51.

correre a spiegarne la crescita da un lato l'aumento, interno all'area urbana e conseguente alla sua espansione, della domanda di beni e servizi, dall'altro le migliori possibilità di sussistenza che, insieme a prospettive di mobilità sociale, l'esercizio di un mestiere, eventualmente fondato su preesistenti tradizioni di lavoro a domicilio, veniva ad offrire agli elementi inurbati che provenivano dalle aree montane circostanti. Infine, ma non da ultimo, il fenomeno andrebbe considerato come esito di una politica favorevole all'espansione dell'artigianato condotta dal governo austriaco durante il ministero conservatore Taaffe, sulla base di considerazioni tanto d'ordine ideale, secondo le quali l'artigianato veniva a costituire "il fondamento della costruzione di un ordine cetuale-corporativo", quanto più immediatamente subordinate ad una prassi che intendeva favorire i ceti medi al fine di rafforzare il proprio schieramento[46].

Disseminate, come si è già notato, entro l'intero perimetro urbano, queste imprese dovettero rivestire spesse volte caratteri di marginalità che verrebbero testimoniati dalla limitata durata e dai frequenti cambiamenti di sede di tali esercizi e che infine troverebbero conferma nel brusco ridimensionamento di tali settori nel periodo immediatamente successivo all'evento bellico, al quale le imprese più deboli non riuscirono a sopravvivere[47]. Economicamente più forti e stabili sembrano esser state le numerose imprese di commercio al dettaglio. All'origine di queste imprese, attive in un ramo "per il quale le risorse più che l'apprendistato determinavano l'ingresso nel mestiere"[48], si collocherebbero gli investimenti della piccola e media borghesia, originariamente collegati a processi di accumulazione contadina, quali si dovevano essere verificati nelle regioni slovene ed anche nelle aree collinari più prossime alla città. Qui un certo margine di guadagno era garantito ai piccoli proprietari dalla coltivazione orto-frutticola, sicuramente commerciabile tanto in ambito locale quanto nell'intero territorio della Monarchia, prima attraverso il commercio girovago, poi mediante la rete ferroviaria[49].

In entrambi i casi la provenienza degli operatori, tanto dei laboratori artigiani che del settore delle vendite, dalle regioni slovene o da aree del circondario urbano segnate dalla prevalenza dell'uso della lingua slovena, spiegherebbe il peso elevato, progressivamente crescente, di tale componente all'interno del locale ceto medio[50].

Riuniti dal 1897 in un'associazione di categoria estremamente vitale, la *Trgovsko-obrtno pospeševalno društvo* (Associazione promozionale dei negozianti e degli artigiani), i negozianti sloveni trovarono nel partito nazional-progressista, fondato da Gaberščck e Tuma dopo la scissione del movimento unitario sloveno fra 1899 e 1900, un portavoce privilegiato. Forte dell'appoggio di una valida rete di istituti di credito, che si sviluppava in un rapporto di profonda osmosi con le numerose associazioni politiche e culturali, il gruppo degli esercenti di lingua slovena che riuscì a collocarsi in posizione dominante rispetto al mercato cittadi-

[46] MATIS, *La rivoluzione industriale* cit., pp. 298-304; l'espressione citata nel testo appare alla p. 300.

[47] Utile a questo proposito il raffronto fra i dati pubblicati dalle "Guide" anteriori allo scoppio della Prima guerra mondiale e quelli della "Guida commerciale, industriale e professionale della provincia del Friuli", Gorizia 1923. Sui danni apportati al commercio dal conflitto si veda E. STURNIG, *Le condizioni economiche del Goriziano*, in *Gorizia nella storia/ nell'arte/ nell'economia*, Gorizia 1925, pp. 46-47.

[48] CROSSICK, *Al di là della metafora* cit., p. 597.

[49] Vedi sulla situazione dei *Länder* sloveni la sintesi offerta da M.CATTARUZZA, *Nazionalità a confronto: Italiani e Sloveni a Trieste negli ultimi decenni del periodo asburgico*, in *Storia regionale contemporanea. Guida alla ricerca*, Udine 1979, pp. 313-333: pp. 318-319 e, sulle condizioni del circondario goriziano, F. BIANCO, *"L'armonia sociale nelle campagne". Economia agricola e questione colonica nella Principesca Contea di Gorizia e Gradisca tra '800 e '900*, in F. BIANCO - M. MASAU DAN (a cura di), *Economia e*

Inserzione per il negozio di Girolamo Michelstädter da "Almanacco e Guida della Contea Principesca di Gorizia e Gradisca", XXXIII (1908).

no realizzava, insieme alla propria, la fortuna della minoranza cui apparteneva, facilitato in questo anche all'esistenza di una politica governativa complessivamente tollerante, quando non apertamente favorevole, al fine di controbilanciare le pressioni della componente italiana. Ulteriore vantaggio per tali commercianti doveva esser poi costituito dall'attrazione da essi naturalmente esercitata su una clientela appartenente al medesimo gruppo linguistico. Quella che poteva corrispondere ad una scelta tesa a stabilire un rapporto di parità e di intesa con l'esercente ed a garantire la possibilità di contrattare e di non venir imbrogliati, o di esserlo meno, venne poi ad esser caricata di tutta una valenza interna alla contesa nazionale durante il boicottaggio, decretato nel 1897, dei negozi diretti da militanti nel partito liberalnazionale italiano[51].

Anche la volontà di opporsi ad una concorrenza temibile può venire quindi facilmente riconosciuta fra i motivi che contribuirono in quegli stessi anni ad indurre atteggiamenti di chiusura difensiva presso la componente italiana della popolazione, che originariamente aveva detenuto il controllo delle attività commerciali[52].

III. PROSPETTIVE DI RICERCA

È a partire dall'insieme di queste considerazioni che viene intravista l'eventuale possibilità di verificare quanto e come taluni assunti del pensiero cattolico ed i motivi informatori della politica sociale asburgica abbiano influito sulle prospettive di mobilità sociale, quindi sulla diffusione di alcuni tipi di piccola impresa e di scoprire soprattutto come fondamenti teorici e realizzazioni abbiano interagito con l'emergere della 'questione nazionale'[53].

A legare quest'analisi al concreto di un vissuto potrebbe giungere una serie di ricerche minute, legate a vicende individuali e suscitate dalla fitta trama di riferimenti che si sviluppa a partire dalle "Guide commerciali". Al di là di un valore meramente esemplificativo o di ricostruzione fedele di un passato, i dati in esse pubblicati

società cit., pp. 33-66: p. 38. Sullo smercio delle frutta attraverso il commercio girovago, cfr. TREMEL, *Der Binnenhandel* cit., p. 370.

[50] Un caso a sé rappresentarono i barbieri e parrucchieri, prevalentemente italiani.

[51] WALTRITSCH, *Slovensko* cit., in particolare alle pp. 342-358.

[52] Sulla originaria prevalenza di italiani fra i commercianti si veda FABI, *Storia di Gorizia* cit., p. 26. Sulle chiusure difensive della componente italiana A. MILLO, *L'élite del potere a Trieste. Una biografia collettiva 1891-1938*, Milano 1989. La ricerca, relativa alla vicina Trieste e modello esemplare di analisi, offre numerosi spunti di confronto con la realtà goriziana.

[53] Per un approccio al proble-

potrebbero suscitare tutta una prospettiva di indagini, che, a partire da un nome, si sviluppino attraverso fonti diverse[54]. Dalla guida commerciale all'inserzione pubblicitaria, dall'annotazione sulla proprietà degli stabili dei registri tavolari al progetto spesso allegato alla domanda di licenza edilizia, dal foglio di famiglia delle rilevazioni censuarie, che riportano i nominativi dei residenti, compresi quelli del personale di servizio e degli apprendisti, ai registri parrocchiali ed ai fogli delle ventilazioni ereditarie, dai quali rilevare la composizione dei nuclei familiari e lo stato del patrimonio relitto, dagli elenchi degli aderenti ad associazioni corporative a quelli di società culturali o ricreative, descrittivi dei modi di una sociabilità certamente funzionale all'esercizio di un mestiere, i tratti della fisionomia di tutto un settore produttivo si potranno forse così comporre, come in un'incisione preparata dall'accurato tratteggio di un bulino.

ma cfr. E.J. HOBSBAWN, *Riflessioni sul nazionalismo*, in ID., *I rivoluzionari*, Torino 1975, pp. 351-379 e ID., *Nazioni e nazionalismo dal 1780. Programma, mito, realtà*, Torino 1990.

[54] Sull'uso del nome come guida interna al "labirinto archivistico" vedi C. GINZBURG-C. PONI, *Il nome e il come: scambio ineguale e mercato storiografico*, in "Quaderni storici", 40 (1979), pp. 181-190.

Di fianco al giardino fu costruito, su progetto di M. Fabiani, il Trgovski Dom. FMPG, fondo "Editrice Goriziana" n. 136.

Premessa alle schede

A completare il quadro delle informazioni fornite dal contributo sono state compilate le seguenti schede, ciascuna delle quali si riferisce ad un esercizio commerciale o ad un laboratorio artigianale esistito in Gorizia durante l'arco cronologico interessato dalla ricerca. Per la loro compilazione sono state utilizzate le notizie fornite dalle "Guide commerciali" e dai registri delle concessioni commerciali.

Apre ciascuna scheda l'indicazione della tipologia commerciale propria all'esercizio considerato, desunta dal testo delle "Guide". Seguono il nome ed il cognome del proprietario dell'esercizio. Fra virgolette è stata poi indicata l'insegna del negozio, quando conosciuta, indi la serie dei diversi proprietari, all'interno della quale ogni nominativo è preceduto dall'indicazione della data della concessione della licenza commerciale, oppure dell'anno a partire dal quale quel nominativo iniziò a comparire nelle "Guide". Nella medesima posizione della scheda sono state indicate eventuali varianti del nome del proprietario, precedute dall'indicazione dell'anno in cui fecero comparsa - ad esempio, nella scheda relativa alla ricamatrice Emma Arko, si è indicato "1908: Emma Arco".

Di seguito alla dicitura *Documentato* sono stati riportati gli anni per i quali compare notizia, nelle "Guide commerciali", dell'impresa considerata. Le diciture *Conc. T.C.Go n.* e *Cess. T.C.Go n.* precedono rispettivamente l'indicazione del numero proprio alla licenza e all'atto di cessazione rilasciati dall'I. r. Tribunale Circolare di Gorizia, completate dalla data o dall'indicazione dell'anno dei provvedimenti citati.

Particolare cura è stata dedicata a dar conto delle diverse, successive sedi di negozi e laboratori, così come venivano riportati nelle"Guide". Al proposito si sono forniti via e numero civico relativi ai vari esercizi. Nei casi in cui si è pervenuti a conoscenza del solo numero anagrafico, la cifra è seguita dall'abbreviazione *an.* L'indicazione delle successive varianti, che spesso riflettono mutamenti intervenuti nell'intitolazione delle diverse strade, è preceduta da quella dell'anno della loro comparsa.

Di seguito ad una serie di indicazioni relative all'esercizio cui la scheda si riferisce, viene fornita, dopo la dicitura *Specialità*, la descrizione delle merci vendute. In questo caso si sono utilizzate come fonte le inserzioni pubblicitarie. Sono state invece ricavate dai programmi d'esame dei corsi di perfezionamento per artigiani alcune notizie, che, per quanto generiche e riflettenti per lo più il grado di specializzazione richiesto agli apprendisti, si sono giudicate comunque utili a fornire una qualche descrizione dell'attività che si svolgeva all'interno dei diversi laboratori artigianali.

A modello delle schede sono state utilizzate quelle che compaiono nella pubblicazione di Gerda BUXBAUM, *Mode aus Wien 1815-1938*, Salzburg-Wien 1986, pp. 359-379.

Abiti manifatturati
Giuseppe GODINA
17/9/1883: Giuseppe Kurzrock; 11/5/1889: Pilade Portaleone

Documentato: 1878-1883

Conc. T.C.Go n.: 4093 *Data* 25/10/1877
Cess. T.C.Go n.: 3818 *Anno:* 1883

Signori 15 e filiale Rastello 4; 1883: Rastello 4

Preceduto da Giov. Battista Godina, 1822 (*Gewerbsprotocol*) e da Francesco Godina, 1863-1877 (T.C.Go, *Registro firme singole*). Nel 1883 il negozio in via Rastello viene rilevato da Giuseppe Kurzrock, che vi vende anche stoffe nazionali ed estere e mantelli e *dolmann* per signora, mantenendo pure esercizio di sartoria fino al 1885. Nel 1889 Pilade Portaleone vi venderà abiti manifatturati

Specialità: vestiti completi, soprabiti, *paletot*, *mentschikoff* d'ultimo taglio in stoffe moderne, cacciatore, sacchetti, vesti da camera per signori, vestiti completi per ragazzi

Abiti manifatturati
Ignazio STEINER
"Grandi magazzini di Ignazio Steiner"

Documentato: 1879-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 1390 *Data:* 3/4/1878

Rastello 292 an.; 1881: Arcivescovado 3; 1883: Signori 5; 1898: anche Signori 7; 1908: Carducci 5

Filiale goriziana dei "Grandi magazzini di Ignazio Steiner", con sede a Trieste, Corso 709/2, dispone dal 1896 di proprio catalogo per ordinazioni a domicilio. Dal 1907 vende anche pelliccerie, dal 1915 confezioni ed ogni genere di moda

Specialità: vestiti confezionati; uniformi per la II Associazione dei Veterani del Litorale; mantelli di gomma impermeabili; manicotti ungheresi da signora; biancheria da uomo; deposito di stoffe nazionali, inglesi, italiane, francesi; vestiti su misura

Abiti manifatturati
Mattia VISINTINI

Documentato: 1884-1886

Conc. T.C.Go n.: 1001 *Data* 3/3/1883
Cess. T.C.Go n.: 4249 *Anno* 1889

Signori 15

Rileva nel 1883 il negozio in via Signori, già posseduto dal Godina ed unisce alla vendita di confezioni per uomo l'esercizio di sartoria. Nel 1886 viene segnalato solo come sarto. Nel 1889 chiude il proprio esercizio e parte per le Americhe (T.C. Go, *Registro esercenti*). Il negozio viene rilevato da Pilade Portaleone

Barbiere e/o parrucchiere
Antonio MALNIG

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-

LAVORO ELEGANTE

Nel più Grande Deposito

VESTITI FATTI

ED

annessa Sartoria

DI

IGNAZIO STEINER

fornitore d' uniformi della Spettabile 2.da Associazione

dei Veterani militari del Litorale

vis-à-vis il palazzo Arcivescovile

IN GORIZIA.

Trovasi sempre un immenso assortimento di vestiti confezionati per uomini e ragazzi, nonchè per signore e ragazze, svariata e ricca scelta di Sacchetti, Dolmans, Watherproof, il tutto secondo il modello di Parigi e Vienna.

Tiene pure sempre a disposizione dei Reverendi Sig. Ecclesiastici, Soprabiti per mezza stagione, Paletot d' inverno, Gilet, Calzoni di più modelli, Vesti da Chiesa, Tabarri ecc. ecc.

Inoltre diverse specialità come p. e. Mantelli gomma impermeabili, fabbricazione inglese e hanoverana, Plaid, veste da camera, comasce ecc.

Trovasi pure nel summenzionato deposito una ricca collezione in manicotti da Signora provenienti dalle primarie fabbriche d' Ungheria.

Più una ben assortita scelta in biancheria da uomo, camicie tanto colorate che bianche, colletti, polsi, mutande, fazzoletti ecc. ecc. sì pure sciarpe, cravatte ecc. ecc.

Mercè il **forte deposito Stoffe** di provenienza Nazionale, Inglese, Italiana, Francese ecc. ecc. assume pure commissioni in vestiti da confezionarsi, obbligandosi la consegna di chiunque capo entro 24 ore, e promettendo lavoro esatto da non temere la concorrenza.

Campioni si spediscono gratis.

LAVORO ELEGANTE

Prezzi modicissimi!

Annuncio pubblicitario della ditta di Ignazio Steiner da "Almanacco e Guida scematica della Città e Provincia di Gorizia", VIII (1883).

1899; 1901; 1903-1904; 1907-1908; 1912
piazza Grande 13; 1892: piazza Grande 13 e 12; 1901: piazza Grande 12

Vende presso la propria bottega profumi ed articoli da *toilette*. Nel 1890 smette la vendita di questi articoli. Nel 1892 figura proprietario di un deposito di profumerie e guanti in piazza Grande 12. Dal 1901 si dedica alla vendita di guanti, attività cui affianca, dal 1903, quella di lavaguanti

Specialità: deposito profumerie: specialità di primarie fabbriche francesi, inglesi, italiane e tedesche; articoli da *toilette*; 1901: assortimento guanti d'ogni specie

Annuncio pubblicitario per il negozio di Giuseppe Seculin da "Almanacco e Guida della Contea Principesca di Gorizia e Gradisca", XXXIII (1908).

Barbiere e/o parrucchiere
Luigi MERLO

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

piazza Grande 7; 1883: anche via Giardino 24; 1889: piazza Grande 7

Unisce all'esercizio di barbiere la vendita di profumi, cui rinuncia nel 1889 (T.C. Go, *Registro esercenti*)

Specialità: assortito deposito di capelli d'ogni colore e lunghezza tagliati da giovani e sane ragazze; pomate per coloro cui (non per vecchiaia) cadono i capelli; quattro qualità di tinture per barba e capelli; dà a nolo parrucche e barbe a Società filodrammatiche

Biancherie
Carolina LIPPIZER

Documentato: 1881-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896

Ascoli 3

Negli anni 1882-1884 svolge anche attività di sarta da donna. Le succede probabilmente la ricamatrice Albina Medeotti, attiva dal 1896 al 1904 al medesimo indirizzo

Calzolaio
Benedetto BOEHM

6/11/1879: Luigia Boehm; 27/7/1883: Emilio Gentile; 7/1/1889: Emilio Gentile; 1895: Emanuele Gentile

Documentato: 1876-1883

Signori 266 an.; 1881: Signori 10

Luigia Boehm ottiene, nel 1879, licenza d'esercente quale negoziante in calzoleria in via Signori 268 an. (T.C. Go, *Registro esercenti*). Nel 1882 la stessa Luigia Boehm, figlia di Giacomo Polacco, dimorante in Treviso, risulta iscritta nel *Registro delle firme singole* dell'i.r. Tribunale circolare di Gorizia. Nel 1884 il negozio di via Signori 10 viene rilevato da Emilio Gentile

Specialità: stivaletti da uomo, donna e fanciulli, stivali da cavalcare, da caccia e scarponi da montagna di veri cuoio di Russia, stivaloni alla Messicana e stivaletti da ballo per signore e signori belghe, inglesi, ungheresi ed italiani, a prezzi fissi

Calzolaio
"Consorzio dei calzolai di Merna"

Documentato: 1912; 1915

S. Antonio 11; 1915: S. Antonio 11 e piazza De Amicis 12

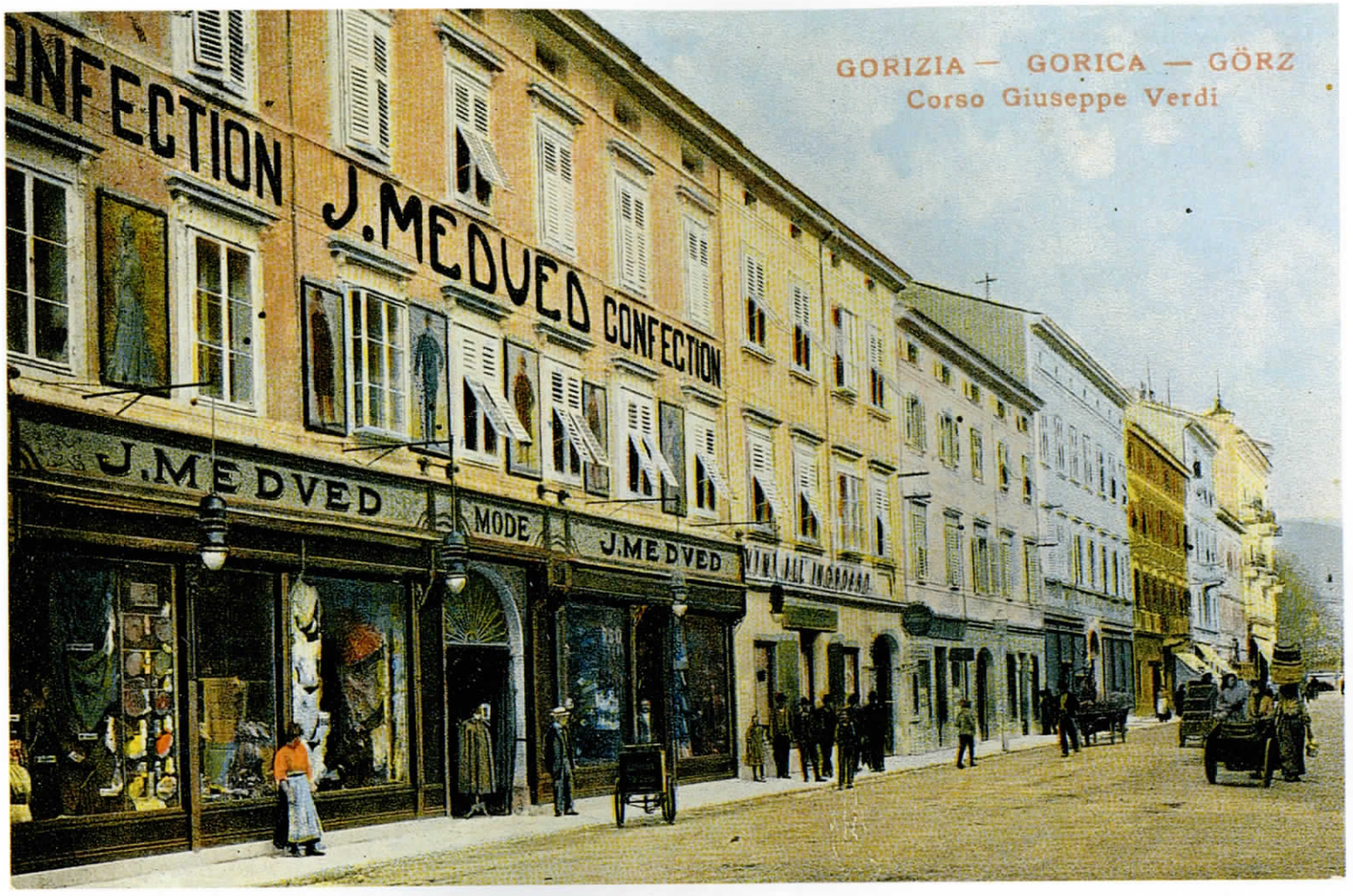
Specialità: scarpe da uomo e da donna con suole cucite, riparatura di scarpe

Calzolaio
Carlo BUDA

16/1/1885: Antonio Brisco; 1903: Lino Menossi; 1907: Pietro Cotič

Documentato: 1876-1883

Conc. T.C.Go n.: 1421 *Data:* 2/4/1879
Cess. T.C.Go n.: 5189 *Anno:* 1883



Cartolina pubblicitaria del negozio di Josip Medved. Collez. L. Mischou.

Ascoli 5; 1883: Rastello 32

Specialità: scarpe da uomo e da donna con suole cucite; riparatura di scarpe

Calzolaio
Giovanni PHILIPP

Documentato: 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 2638 *Data:* 4/6/1887

piazza del Cristo 1; 1901: piazza del Cristo 2; 1907: corso Francesco Giuseppe 6

Specialità: eseguisce qualità di calzature per signori, signore e bambini a prezzi modicissimi; ordinazioni dietro misura o invio d'uno stivale vecchio, ben adatto; riparazioni eseguite con ogni cura e prontamente

Cappellaio
Tommaso FONN
1901: Antonio Fonn

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912

Seminario 6

Preceduto da Tommaso Fonn, già apprendista in Flitsch (Plezzo - Bovec), 1822 (*Gewerbsprotocol*)

Specialità: messa in opera di cappelli di seta a cilindro; imbastitura, follatura e apparecchio di cappelli di lana; confezione completa di cappelli di seta; tagli e informatura di cappelli di lana e di feltro

Cappellaio
Antonio MIGHETTI
1894: Lodovico Mighetti; 1912: Luigi Bosetti

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908

piazza Grande 15

Preceduto da Antonio Mighetti, 1822 (*Gewerbsprotocol*)

Specialità: messa in opera di cappelli di seta a cilindro; imbastitura, follatura e apparecchio di cappelli di lana; confezione completa di cappelli di seta; tagli e informatura di cappelli di lana e di feltro

Cappellaio
Giovanni MORADEI

Documentato: 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Rastello 23; 1902: corso Giuseppe Verdi 40; 1912: Goldoni 6

Nel 1902 impianta una fabbrica di cappelli di paglia con sede in corso G. Verdi 40, con accluso laboratorio di modista, che, a differenza della fabbrica, risulta operante solo dal 1902 al 1907

Specialità: cappelli di paglia

Fierante
Caterina USSAI

Conc. T.C.Go n.: 5554 *Data:* 10/11/1885
Cess. T.C.Go n.: 705 *Anno:* 1888

fiere e mercati

Nell'intimità domestica si decidevano gli acquisti sui cataloghi spediti a domicilio. Inserzione da "Il Gazzettino popolare", 7 nov. 1909.

Fierante
Federico ZAKRAJSEK

4/4/1888: Federico e Maria Zakrajsek; 26/3/1895: Federico Zakrajsek

Conc. T.C.Go n.: 4900 *Data:* 30/10/1883
Cess. T.C.Go n.: 705 *Anno:* 1888

piazza Duomo 1; 1895: Rastello 28

Federico e Maria Zakrajsek ottengono il 4/4/1888 una concessione per il commercio ambulante di chincaglierie, mercerie e generi diversi, analoga a quella già posseduta da Federico per gli anni 1883-1888. Il 26/3/1895 Federico Zakrajsek ottiene la concessione come fierante in manifatture e chincaglie, con posto di vendita fisso in via Rastello 28 (T.C. Go., *Registro esercenti*)

Guantaio
Francesco DOBIDA
1892: Carlo Dobida

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901; 1903-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Rastello 21; 1892: Rastello 22

Dal 1894 esercita anche l'attività di lavaguanti

La bottega del calzolaio da H. ZWIESELE, *Buchführung, Wechselkunde und Kalkulation des Schuhmachers*, Stuttgart 1905.

Specialità: deposito finissimi guanti di pelle glacé, suedés e scamosciata, di seta, filo, lana e cotone; cravatte e bretelle di ogni qualità; esecuzione e vendita cinti erniali e busti ortopedici

Manifatture
Carlo BONNE
1901: Spazzapan & Stecker; 1912: Francesco Muravitz

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 3316 *Data:* 21/7/1896

Rastello 11; 1896: Rastello 11 e 12

Dal 1896 si dedica anche alla vendita di abiti manifatturati, nel negozio di via Rastello 12, che nel 1903 verrà rilevato da Giovanni Birri

Specialità: assortimento lanerie e stoffe di moda, flanelle, *cachemir*, tralicci, fazzolettami e biancheria di qualità; deposito di crena e lana da materassi, coperte imbottite e filzate da letto in lana e cotone

Manifatture
Antonio CHIURLO
25/2/1891: Antonio Chiurlo

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898; 1901-1904; 1907-1908; 1912

Conc. T.C.Go n.: 1849 *Data:* 20/5/1877
Cess. T.C.Go n.: 4089 *Anno:* 1887

Rastello 15; 1901: S. Chiara 6; 1903: S. Chiara 4-6; 1907: S. Chiara 6

Si dedica anche alla vendita di abiti manifatturati. Nel 1901 detiene deposito di filati e cotone ed esercita dal 1903 la vendita tanto al dettaglio che all'ingrosso. Dal 1904 si dedica solo alla vendita all'ingrosso

Manifatture
Josip MEDVED
29/7/1906: Giuseppe e Giuditta Medved

Documentato: 1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: / *Data:* 14/7/1904

corso Giuseppe Verdi 38; 1915: corso Giuseppe Verdi 32 e 38

Amplia progressivamente il raggio delle proprie vendite, includendo nel 1907 cappelli e calzature, nel 1915 biancherie, confezioni e mode per signora, maglierie ed articoli di pellicceria. Il negozio, con la serie di vetrine prospicenti il corso, si propone come negozio moderno, su modello del magazzino inglese, ed è dotato di proprio catalogo per ordinazioni a domicilio

Specialità: ricca scelta vestiti e stoffe da uomo; confezioni per signore e bambine; ordinazioni su misura; deposito biancheria confezionata; corredi; cortinaggi e tappeti

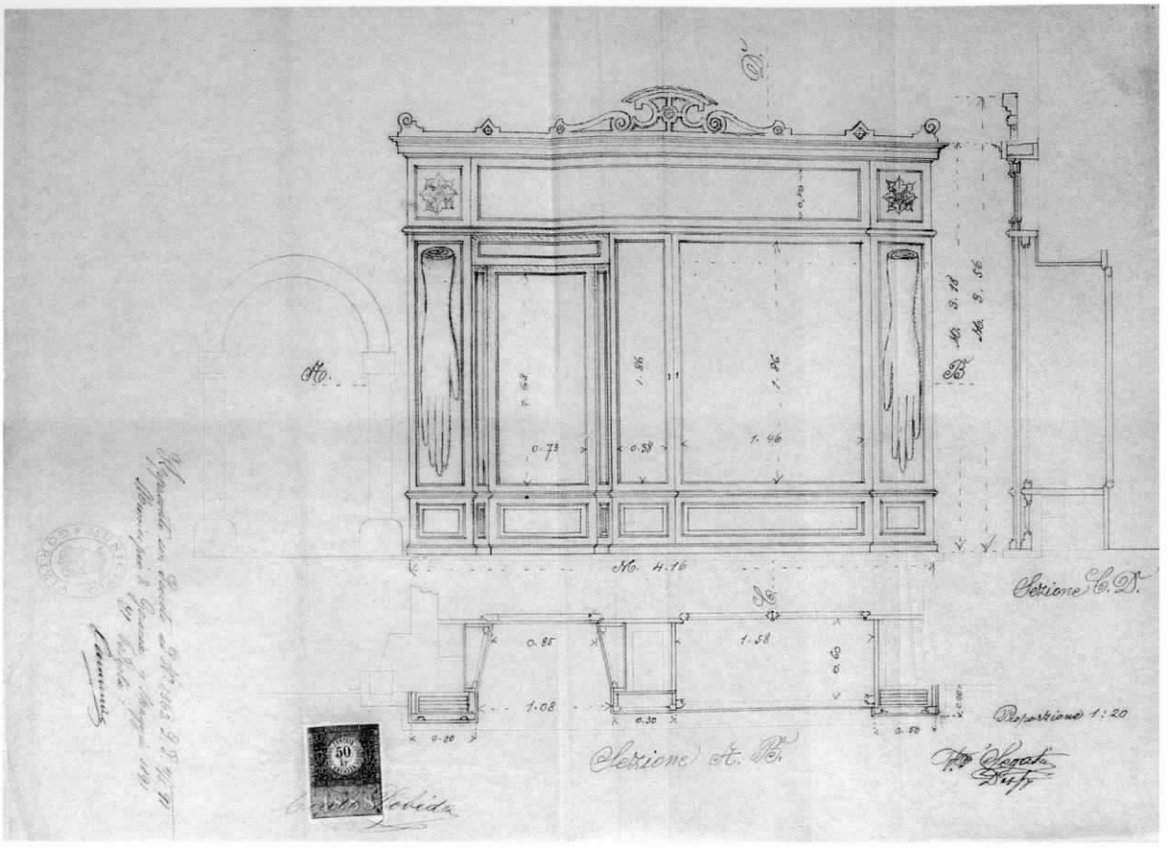
Manifatture
Giuseppe e Benedetto MORPURGO
"Fratelli Morpurgo"

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908

Conc. T.C.Go n.: 3884 *Data:* 9/9/1878
Cess. T.C.Go n.: 819 *Anno:* 1891

Signori 21 (casa Dörfles); 1883: piazza Grande 4

Definito nel 1876 *fondaco* di manifatture, telerie e seta, nel 1883 figura in qualità di agenzia dell'I.r. Filatoio meccanico di Aidussina. Nel 1903 il negozio appare specializzato nella vendita, all'ingrosso ed al dettaglio, di filati e cotone. Dall'anno successivo viene esercitata la sola vendita all'ingrosso.



Progetto della facciata del negozio di Carlo Dobida, in via Rastello . ASG, *Archivio storico del Comune di Gorizia*, b. 511, n. 2362/1891.

Manifatture
Isaia MORPURGO
1894: Isacco Morpurgo

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1902; 1907-1908; 1912; 1915

Ascoli 13; 1901: S.Chiara 4; 1907: Ascoli 23; 1912: Ascoli 13

Specializzato nella vendita di telerie all'ingrosso, detiene dal 1898 il deposito di cascami di cotone dell'I.r. privilegiata filatura e tessitura di Lubiana, dal 1912 anche il deposito di tessuti e filati di cotone dell'I.r. priv. filatura e tessitura di Aidussina

Manifatture
Girolamo MORPURGO

Documentato: 1879-1883; 1889-1890

Conc. T.C.Go n.: 3873 *Data:* 9/9/1878
Cess. T.C.Go n.: 5827 *Anno:* 1884

Signori 19; 1883: piazza Grande 18

Inizialmente specializzato nella vendita di lanerie, seterie e generi di moda, nel 1882 la estende alle confezioni per signora, alle pelliccerie ed alla biancheria maschile, per vendere, dall'anno successivo, anche abiti manifatturati

Specialità: generi confezionati per signora e pelliccerie, deposito di biancherie e stoffe da uomo, ordinazioni di vestiti fatti dietro misura

Manifatture
Giuseppe SECULIN
16/1/1895: Cesare Pontoni

Documentato: 1908; 1912; 1915

piazza Grande 22

Rileva il negozio di Cesare Pontoni, citato dalle "Guide commerciali" a partire dal 1896

Specialità: biancheria per corredi da sposa e da casa; tela, tovaglierie, fazzoletti; crine e lana; tende *Guipure* bianche e colorate; stoffe per vestiti nazionali ed estere; sete per *blouses* e vestiti; battiste bianche e colorate; tappeti e corsie

Manifatture
Valentino VENUTI

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

piazza Grande 20; 1879: piazza Grande 13 e 20; 1883: piazza Grande 20; 1908: corso Giuseppe Verdi 15 (*Archivio storico del Comune di Gorizia* (=ASCG), *Registro licenze di fabbrica*)

Dal 1879 estende la vendita agli abiti manifatturati, limitatamente ai mantelli da signora. Dal 1881 vende pelliccerie, ombrelli ed ombrellini

Specialità: seterie

Mercerie e generi di moda
Anna FELBERBAUM
"Negozio viennese"

1901: Ad. Felberbaum; 1908: Giovanni Felderbaum

Documentato: 1898-1899; 1901-1903; 1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 5114 *Data:* 26/11/1884
Cess. T.C.Go n.: 730 *Anno:* 1889

Teatro 8; 19/12/1892: Giardino 15 ((T.C.Go, *Registro esercenti*); 1898: Giardino 1; 1903: corso Giuseppe Verdi 11; 1915: corso Giuseppe Verdi 11 - ang. Caserma

Estende la vendita anche alle manifatture. Nel 1903 compare quale filiale di un negozio austriaco, con sede in

Il negozio di guanti di Carlo Dobida. FMPG, fondo "Editrice Goriziana", 80).

Franzensbad, Kirchengasse, Deutsches Haus e si definisce "Negozio viennese". Nel 1908 viene rilevato da Giovanni Felberbaum, già proprietario, dal 1907, dell'attiguo negozio di mercerie e pelliccerie in via Caserma 15. Il Felberbaum vi venderà maglierie e manifatture, dal 1915 anche biancheria confezionata

Specialità: confezioni da signora e bambini, biancheria, maglierie, lanerie e telerie; lavori per ricamo; ombrelli; busti; specialità in blouse, grembiali e sottane per signora

Mercerie e generi di moda
Girolamo MICHELSTÄDTER

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912

Conc. T.C.Go n.: 1598 *Data:* 7/4/1876

Rastello 30; 22/7/1880: Rastello 30 e Arcivescovado; 1898: Rastello 30 e Mercato coperto; 1903: Rastello 12 e corso Giuseppe Verdi 7; 1912: Rastello 12

Preceduto da Aronne ed Emanuele Michelstädter, depositari della concessione n. 392 del 22/4/1804 (*Gewerbsprotocol*). Nel 1894 Girolamo Michelstädter, specializzatosi già dal 1885 nella vendita di articoli da ricamo, possiede un laboratorio di ricamatrici ed è attivo anche nel campo del disegno e della vendita di ricami. Dal 1908 risulta vendere articoli da ricamo, nel 1912 anche manifatture

Specialità: deposito mercerie e filati all'ingrosso; biancherie per signore e signori; 1885: specialità per ricamo a mano, alfabeti, monogrammi, bordure

Mercerie e generi di moda
Sebastiano OBLASCHIAK
1876: Francesco Ziani; 1883: Luigi Ziani; 1885: Sebastiano Oblaschiak

Documentato: 1885-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 136 *Data:* 11/1/1884

Arcivescovado 1

Rileva il negozio già di Francesco, poi di Luigi Ziani. Dal 1901 si dedica anche alla vendita di manifatture

Mercerie e generi di moda
Giuseppe PICH
1908: eredi Giuseppe Pich

Documentato: 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 471 *Data:* 5/2/1880

Rastello 19; 1915: piazza Grande 23

Inizialmente specializzato nella vendita di mercerie, articoli di moda e guanti glacé, estende notevolmente nel 1901 la gamma delle merci vendute ed annette al proprio negozio un laboratorio per la confezione di maglierie e calze a macchina

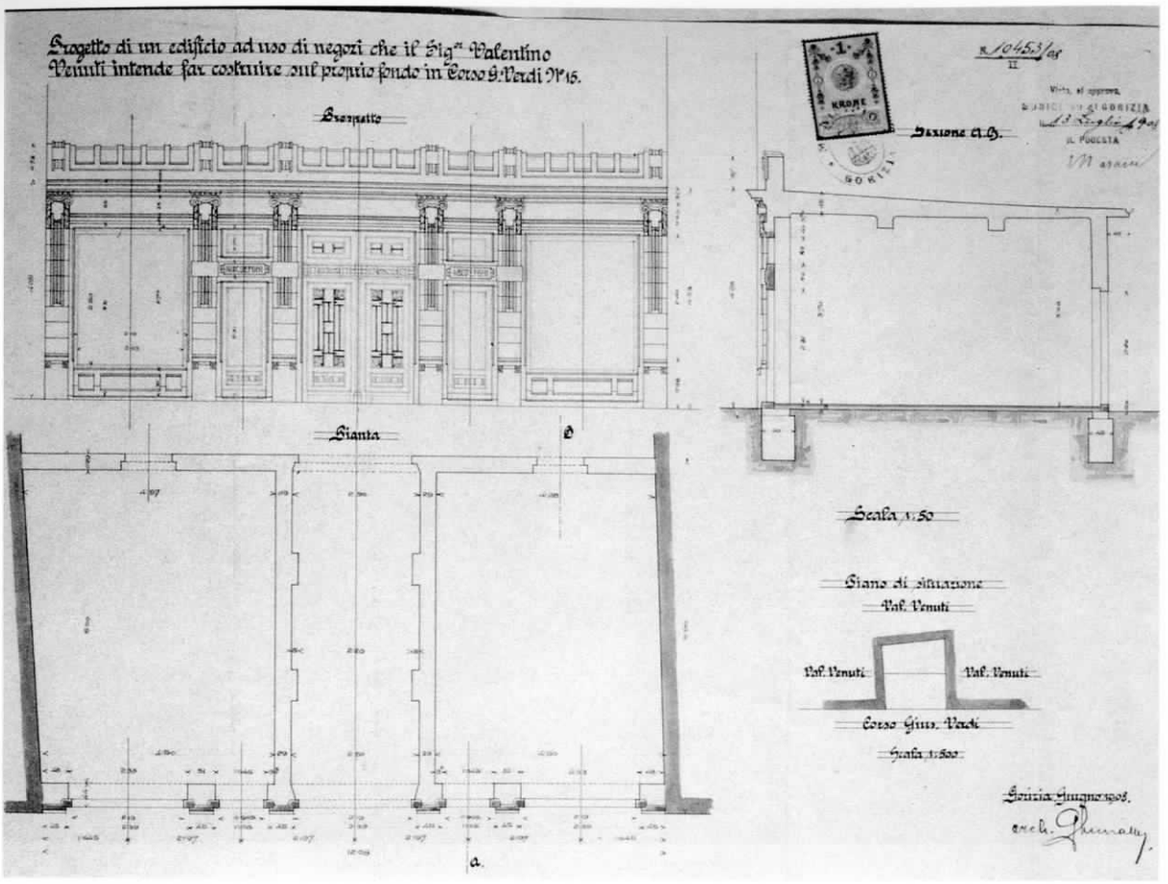
Specialità: ricco assortimento di seterie, guarniture, bordure d'ogni genere, cotonerie, biancherie da uomo, cravatte, ecc.; busti d'ogni qualità

Mercerie e generi di moda
Francesco ZIANI
1899: Luigi Ziani

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1902

Arcivescovado 1; 1883: piazza Grande 22; 1894: Rastello 4; 1896: Giardino (ASCG, *Registro licenze di fabbrica*)

Nel 1883 si trasferisce al n. 22 di piazza Grande ed estende la vendita a biancherie confezionate e corredi, poi a nastri



Progetto della facciata del negozio di Valentino Venuti, in corso Giuseppe Verdi. ASG, *Archivio storico del Comune di Gorizia*, b. 882, n. 18.961/1908.

e ghirlande per nozze o funerali. Dal 1886 si fregia del titolo di "i.r. fornitore di corte". Il negozio di via Arcivescovado 1 rimane per un anno a Luigi Ziani che vi vende chincaglierie e mercerie e viene rilevato infine dall'Oblaschiak. Nel 1899 un Luigi Ziani succede come proprietario a Francesco

Specialità: 1883: biancheria confezionata, commissioni per corredi da sposa; 1884: nastri d'ogni colore e larghezza, corone e ghirlande da sposa e mortuarie

Modista
Rosa MUNGHERLI

Documentato: 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 894 *Data:* 21/2/1893

Municipio 1; 1896: Giardino 21; 1903: corso Giuseppe Verdi 33; 1907: corso Giuseppe Verdi 28

Specialità: grande assortimento di cappellini da signora e fanciulle; esecuzione di qualsiasi lavoro da modista; vendita cappelli senza guarnizione, fiori e nastri a prezzi bassissimi

Orefice e gioielliere
Giovanni FUCHS

Documentato: 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 4697 *Data:* 8/5/1895

Rastello 14

Specialità: spille semplici, montature di anelli, di catene da orologi, ciondoli

Orefice e gioielliere
Francesco GASPARINI

Gasparini Anna (T.C.Go, *Registro esercenti*); 1894: eredi Francesco Gasparini; 1901: Raimondo Gasparini; 1902: Anna ved. Gasparini

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Rastello 28

Specialità: spille semplici, montature di anelli, di catene da orologi, ciondoli

Pellicciaio
Michele PERINZIG
25/8/1896: Lodovico Perinzig

Documentato: 1876-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

riva Corno 2; 1907: riva Corno 8

Specialità: deposito bene assortito di pelliccerie per signore e signori, riparazioni, deposito durante la stagione estiva; deposito di cinti e pelle di dante per asciugare la vernice alle carrozze

Ricamatrice
Emma ARKO
1908: Emma Arco

Documentato: 1907-1908

S. Chiara 3

Nel 1907 il nome viene associato nelle "Guide commerciali" alla società "Solski Dom", costituita nel 1897 per la costruzione ed il mantenimento delle scuole private slovene

L'oreficeria Gasparini, in via Rastello. FMPG, fondo "Editrice Goriziana", 79 .

Ricamatrice
Adele KLIETSCH

Documentato: 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1902; 1907-1908; 1912; 1915

Morelli 12; 1898: Monache 11; 1901: Duomo 4; 1903: Municipio 4; 1907: Tre Re 16; 1908: Cipressi 4; 1912: Monache 14

Ricami: stampatori e vendita
Maria GAIO
1898: Mario Gaio

Documentato: 1894; 1896; 1898-1899; 1901-1904

Conc. T.C.Go n.: 5047 *Data:* 8/9/1892

corso Francesco Giuseppe 8; 1896: Giardino 12; 1901: Giardino 14; 1903: corso Giuseppe Verdi 30

Nel 1896 figura anche quale ricamatrice

Sarta da donna
Veronica BAUZON

Documentato: 1877-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 2638 *Data:* 4/6/1887

Stretta 3; 1901: Stretta 5; 1915: Ponte Nuovo 31

Specialità: giacche, corpetti, bluse, gonne, abiti, mantelli, pellegrine, paletot

Sarta da donna
Giuseppina FIGAR

Documentato: 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1915

Signori 3; 1899: piazza Grande 8; 1901: Franconia 1; 1904: Franconia 1 e piazza Grande 8; 1908: Franconia 1; 1912: piazza del Cristo 2; 1915: piazza Grande 8

Specialità: giacche, corpetti, bluse, gonne, abiti, mantelli, pellegrine, paletot

Sarta da donna
Carolina SIMPLI

Documentato: 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Cocevia 3

Specialità: giacche, corpetti, bluse, gonne, abiti, mantelli, pellegrine, paletot

Sarta da donna
Fanny TRAMPUS

Documentato: 1898-1899; 1901-1902; 1904; 1907-1908; 1912; 1915

Seminario 9; 1901: Formica 4; 1907: Camposanto 43

Negli anni 1901-1902 esercita attività di sartoria maschile

Specialità: giacche, corpetti, bluse, gonne, abiti, mantelli, pellegrine, paletot

Sarto da uomo
Romolo FOCHESATO

Documentato: 1898-1899; 1901-1903; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 9889 *Data:* 25/9/1896

piazza Grande 11; 1901: S. Chiara 6; 1903: Teatro 20; 1907: piazza Grande 16; 1908: piazza Grande 12

Specialità: sartoria civile e militare; lavori fini: *frac*, vestiti *Salem*, *smoking*; uniformi per i signori impiegati di stato; assortimento di stoffe inglesi, francesi e nazionali

Sarto da uomo
Martino POBERAJ
1881: Antonio Poverai; 1898: Martino Poveraj

Documentato: 1881-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912; 1915

Conc. T.C.Go n.: 2932 *Data:* 6/7/1879

Signori 158 an.; 1881: piazza Grande 12; 1889: piazza Grande 28; 1898: piazza Grande 22; 1902: piazza Grande 5 e 22; 1903: piazza Grande 5

Dal 1884 affianca alla confezione di abiti da uomo, pagabili anche a rate, deposito di stoffe e vendita di abiti manifatturati. Nel 1902 apre un negozio di manifatture in piazza Grande 5 e confeziona anche mantelli da signora. Nel 1903 quella di piazza Grande 5 diviene l'unica sede.

Specialità: stoffe fine da primarie fabbriche nazionali ed estere; vestiti fatti; biancheria; maglie *Jäger*; cravatte ed articoli per uniformi di militari e i.r. impiegati. Si confezionano sacchetti, tabarri, *Haveloks* e mantelline per le signore

Sarto da uomo
Simone ROSANZ

Documentato: 1881-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899

Conc. T.C.Go n.: 2931 *Data:* 6/7/1879

Monache 14; 1889: Giardino 12; 1892: Giardino 12 e corso Francesco Giuseppe 8; 1894: Giardino 12; 1898: Giardino 8; 1899: Giardino 3

Il 18/10/1891 ottiene una concessione per l'esercizio di modisteria e nel 1892 risulta proprietario di un laboratorio per la confezione e la vendita di cappelli per signora al n. 8 del corso Francesco Giuseppe

Specialità: calzoni, panciotti, giubbe

Sarto da uomo
Francesco SARTORI

Documentato: 1895-1896; 1898-1899

Rabatta 19

Specialità: calzoni, panciotti, giubbe

Sarto da uomo
Pietro KOBAL

Documentato: 1903-1904; 1912; 1915

piazza Corno 9; 1912: Vetturini 3

Specialità: calzoni, panciotti, giubbe

Tessitore
Michele MIOTTI

Documentato: 1907-1908; 1912; 1915

Luigia 14; 1912: Luigia 48

Premiato nel 1900 all'Esposizione industriale-artistica di Gorizia, nel 1915 estende la propria attività anche alla tintura dei tessuti

Specialità: deposito di tessuti di seta bavella; specialità *Floret*, tessuti di seta e cotone lisci e spinati, di qualunque disegno; prezzi di convenienza, campioni gratis a richiesta

Tessitore
Giuseppe STEFANI

1898: Maria Stefani; 1901: Mario Stefani e Giovanni Stefani; 1903: Giovanni Stefani

Documentato: 1881-1886; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899; 1901-1904; 1907-1908; 1912

Orzoni 4; 1889: Orzoni 14

Tintore
Lodovico BASCHER
1899: Giuseppe Basker

Documentato: 1876-1879; 1889-1890; 1892; 1894-1896; 1898-1899

Rabatta 11 an.; 1894: piazza Corno 12

Tintore
Giacomo PALLICH

Documentato: 1880-1886; 1889-1890; 1895-1896; 1898-1899

Cess. T.C.Go n.: 462 *Anno:* 1890

Ponte Isonzo 43; 1899: Ponte Isonzo 19

Nel 1896 Giuseppe Pallich esercita, allo stesso indirizzo, la vendita di manifatture

Tomaje (deposito)
J. DRUFOVKA

Documentato: 1908; 1912; 1915

Carducci 1 e 3, Rastello 3; filiale in Sesana; conceria in Cernizza

Specialità: grande deposito pellami; premiato lavoratorio tomaje; ordigni per calzolai, pelli per sellai, legatori di libri, tappezzieri; correggie inglesi per trasmissioni; fabbrica a vapore di pellami. Grande assortimento cordaggi e generi affini